ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 48
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì Giovedì 25-26 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Riprendono i colloqui dopo le dure affermazioni del Premier russo

Macmillan interroga Kruscev sulle sue vere intenzioni per Berlino

Durante la visita all'Università di Mosca, il Primo ministro inglese Macmillan (a sinistra) ha fatto omaggio al rettore, Ivan Petrovski, d'una collana di libri (Tel. «Stampa Sera»)

L'incontro di stamane nella "dacha,, lungo il fiume

Il primo ministro britannico "in certo modo urtato,, dell'intempestiva proposta del suo ospite (durante il discorso alla tv) per un patto bilaterale di non aggressione tra l'Urss e l'Inghilterra - Il leader occidentale sostiene l'utilità d'una conferenza dei ministri degli esteri

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, mercoledì sera.

La improvvisa (e poco formale) proposta di Kruscev per un patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna ha indotto il primo ministro britannico Harold Macmillan a chiedere di riprendere le conversazioni con il primo ministro sovietico. Il colloquio sarà iniziato dopo che Macmillan avrà letto il testo del discorso pronunciato ieri da Kruscev alla televisione ed avrà deciso l'atteggiamento da assumere nel corso delle conversazioni.

Un portavoce dell'ambasciata britannica ha dichiarato che Macmillan non intende fare alcuna dichiarazione sulla proposta avanzata da Kruscev per un patto di non aggressione fra Gran Bretagna ed Urss, della durata di venti o di cinquanta anni. Ma il funzionario britannico ha lasciato capire che «la intempestività della proposta ha in certo modo urtato» Macmillan, il quale non era stato messo al corrente dell'intenzione di Kruscev di pronunciare un discorso mentr'egli si trovava a Dubno per visitare le installazioni nucleari.

Negli ambienti occidentali a Mosca si afferma che Macmillan più che esaminare con Kruscev la possibilità di stipulare un trattato di non aggressione fra Gran Bretagna ed Unione Sovietica, interrogherà oggi il Premier russo sulle sue esplicite dichiarazioni che tenderebbero a cancellare ogni speranza che la decisione unilaterale sovietica per Berlino possa essere rinviata di qualche mese.

Il fatto che Kruscev abbia respinto la proposta occidentale per una conferenza al livello dei ministri degli Esteri, può essere interpretato come una prova che l'U.R.S.S. non ha rinunciato al proposito di mettere in atto il suo piano per Berlino nella data fissata in precedenza. Tuttavia va ricordato che nella sua visita agli Stati Uniti il vice presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. Anastas Mikoyan aveva dichiarato che la decisione russa di abrogare l'attuale statuto di Berlino avrebbe potuto essere rinviato qualora, alla scadenza dell'ultimatum sovietico, fossero state in corso [illegible] fra Occidente ed Oriente.

L'atteggiamento di Kruscev nei confronti della proposta occidentale per una conferenza al livello dei ministri degli Esteri, riduce sensibilmente le speranze che per il 27 maggio possano essere in corso trattative fra i rappresentanti delle Potenze interessate e offusca nuovamente l'orizzonte politico che sembrava essersi lievemente rischiarato dopo l'arrivo di Macmillan a Mosca.

Kruscev e Macmillan si incontrano oggi a mezzogiorno nella «dacha» sul fiume Moskva a circa un'ora di automobile dalla Capitale. Macmillan stamane si è levato presto, nonostante sia ancora sofferente per un residuo di influenza. Durante il ricevimento offerto all'Ambasciata britannica in onore di Kruscev e di altre personalità del governo sovietico, il «premier» era stato costretto da un improvviso malessere a ritirarsi in uno studio dove è rimasto per oltre venti minuti.

Oggi Macmillan — si afferma — cercherà di convincere Kruscev che una conferenza al livello dei ministri degli Esteri non è così inutile come egli sembra considerarla, ma può risolvere una [illegible] «impasse» e preparare il terreno per un eventuale incontro fra i Capi delle grandi Potenze.

Le affermazioni di ieri del primo ministro sovietico sull'inutilità di una conferenza dei ministri degli Esteri hanno costituito una doccia fredda per il leader occidentale. Egli, in un certo senso, era venuto in Russia proprio per rendere più facile un accordo sulla convocazione di una conferenza del genere.

Nondimeno taluni osservatori occidentali sembrano propensi a non attribuire un peso eccessivo al brusco rifiuto da parte del massimo «leader» sovietico dell'idea di affidare ai ministri degli Esteri il compito di aprire la via ad una politica di distensione fra i due grandi blocchi. Non si manca di far notare che è un po' nella tradizione dei dirigenti russi la tattica della «doccia scozzese». D'altra parte non bisogna dimenticare che Kruscev parlava in un raduno di popolo. Davanti ai suoi elettori egli non poteva non assumere un atteggiamento demagogico, coerente con la linea politica del recente Congresso del partito comunista.

Anche per quanto riguarda il progetto sovietico di conclusione di un patto di non-aggressione anglo-russo il piano del Cremlino non suscita alcuna sorpresa tra i diplomatici ormai esperti delle «astuzie russe». Da anni la politica sovietica è rivolta a minare la solidarietà del mondo occidentale. Oggi Kruscev crede forse di poter far leva sulla Gran Bretagna per spezzare l'unità del fronte occidentale.

E' comunque conclusione generale che l'Occidente non deviera dalla propria politica di fermezza, per [illegible] negli sforzi per arrivare ad un accordo che ponga fine alla guerra fredda ed agevoli la soluzione dei problemi più acuti.

Antonio Austin

In 9ª pagina:

* *Reazioni londinesi alla proposta sovietica per un trattato di non aggressione anglo-russo.*

* *Oggi, in una conferenza-stampa a Washington, Eisenhower probabilmente replicherà al premier sovietico.*

Nella regione Trentino-Alto Adige

si prospetta una giunta di minoranza

I discorsi degli esponenti democristiani Odorizzi e Kessler alla seduta di stamane dell'Assemblea regionale - Il governo locale dovrà quindi cercare di volta in volta l'appoggio della "Volkspartei,, o dell' opposizione italiana - Manifestazioni di studenti

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, mercoledì sera.

Questa mattina alle ore 10 sono ripresi i lavori dell'Assemblea regionale del Trentino-Alto Adige. Il presidente della Regione, avv. Tullio Odorizzi, e il capogruppo della d.c. Kessler, hanno fatto dichiarazioni assai attese in tutti gli ambienti politici. Essi hanno detto in sostanza che la d. c. in seguito al passaggio all'opposizione della *Volkspartei*, darà vita ad una Giunta minoritaria. Però dovrà com'è noto, cercare di volta in volta i consensi della S. V. P. o dei gruppi italiani di opposizione. In sostanza, dunque, la sua futura attività appare completamente condizionata.

Ieri, durante la seduta che si è svolta per discutere le dimissioni degli assessori di lingua tedesca (dimissioni sulle quali viene espresso oggi il voto dell'Assemblea) nell'aula del Consiglio regionale sono state udite delle parole assai severe nei confronti della *Volkspartei*. Tutti i rappresentanti dei partiti italiani hanno infatti denunciato l'atteggiamento adottato dal partito di lingua tedesca, il quale ha preso a pretesto le norme di attuazione sull'edilizia popolare per scatenare, d'accordo con i circoli anti-italiani di Innsbruck e di Vienna, una faziosa campagna.

Nel corso del dibattimento, ieri, gli esponenti della d.c. hanno posto l'accento su questa circostanza: non siamo noi a violare gli accordi di Parigi, bensì la *Volkspartei*, che fa del vittimismo. Ciò è stato [illegible] dall'assessore provinciale Panizza della d.c. e dal consigliere liberale Corsini. Quest'ultimo ha chiarito che, siccome i dirigenti del partito tedesco hanno accettato lo statuto di autonomia regionale, ora essi non possono rigettarlo e chiedere qualcosa (l'autonomia provinciale) che che va al di là degli stessi accordi di Parigi.

E' evidente che, se vuol riproporre l'intero problema altoatesino sotto questa luce, la *Volkspartei* viene meno agli accordi suddetti. E la violazione più patente — secondo quanto rilevano gli osservatori politici — riguarda la mancanza di lealtà. Gli accordi di Parigi si basavano sul presupposto che gli esponenti della popolazione di lingua tedesca dell'Alto Adige avrebbe lealmente collaborato con lo Stato italiano.

L'avv. Odorizzi e il dott. Kessler hanno sottolineato, nel corso della seduta di questa mattina, quello che sarà in sostanza l'atteggiamento del partito italiano di maggioranza nei confronti del gruppo di lingua tedesca. Non ci saranno preclusioni di sorta; sarà mantenuto nei confronti degli altoatesini di lingua tedesca un atteggiamento di giustizia distributiva e la Giunta continuerà la sua attività, nonostante l'assenza dei rappresentanti della «Volkspartei».

Praticamente, per la d.c., nulla sarebbe dunque mutato nella vita regionale dopo il passaggio all'opposizione del partito di lingua tedesca se non si sapesse che essi si propone di esercitare pesanti pressioni sulla Giunta, facendo leva sui suoi quindici voti e che la S.V.P. è ormai decisa a condurre «fino in fondo» una lotta ad oltranza, chiamando la popolazione di lingua tedesca a compiere, se necessario, i più duri «sacrifici».

Mentre l'assemblea era in corso circa un migliaio di studenti hanno organizzato una manifestazione di italianità sfilando per le vie del centro di Bolzano con cartelli e bandiere. I giovani studenti si sono diretti verso la sede del Consiglio regionale, ove si trova anche il vice-commissariato del governo.

Enzo Pizzi

Il gioco tedesco più popolare dell'hula-hoop

Nel corso dell'inaugurazione d'una mostra di giocattoli a Norimberga, il Primo ministro bavarese Hans Seidel (a destra) e il ministro degli Affari economici della Baviera, Otto Schedl (a sinistra), provano un nuovo gioco che sta diventando più popolare dell'«Hula-hoop». Il gioco consiste nel far roteare sulla punta di un bastoncino un piatto alla maniera dei giocolieri cinesi (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

Accettate le dimissioni dei tre assessori della Svp

BOLZANO, mercoledì sera.

Il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige ha preso atto delle dimissioni dei tre assessori della Volkspartei (S.V.P.), Von Unterrichter, Kapfinger e Benedikter.

L'ambasciatore austriaco partito da Roma per Vienna

Roma, mercoledì sera.

L'ambasciatore austriaco in Italia, barone Loewenthal-Chlumetzky, è partito alle ore 10,40 per Vienna con un «velo» Alitalia.

Dopo il discorso programmatico di Segni

La discussione alla Camera per la fiducia al monocolore

Il voto previsto per venerdì - Poi il dibattito si trasferirà a Palazzo Madama - Come i vari gruppi parlamentari hanno accolto il piano d'azione che il nuovo governo si propone di svolgere

ROMA, mercoledì sera.

Stamane alle 10 è stato ripreso a Montecitorio il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo che si concluderanno nella giornata di venerdì. Lunedì il dibattito si trasferirà a Palazzo Madama per concludersi alla fine della settimana. Fra una decina di giorni, dunque, il governo potrà iniziare pienamente il proprio lavoro anche sul piano legislativo per l'attuazione di quel programma che Segni ha annunciato ieri alla Camera.

In effetti, il presidente del Consiglio, nella sua esposizione, si è limitato a delle impostazioni programmatiche di ordine generale, indicando quali saranno le direttive che egli intende seguire, senza annunciare, come già fece Fanfani, le prime leggi che intende portare dinanzi al Parlamento; le uniche leggi alle quali Segni ha fatto cenno sono quelle già presentate dal precedente governo alla Camera, e cioè le leggi sui mercati, per contenere il costo della vita e soprattutto lo squilibrio fra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo, il piano della scuola e quello per la viabilità.

Segni ha preso dal programma della dc — al quale egli si è riferito — molti dei punti che non dispiacciono ai liberali. Del resto, all'inizio della sua esposizione, il Presidente aveva avvertito che «il governo confida nella comprensione di quanti, in altre formazioni ministeriali, collaborarono con la dc»; ed era evidente l'intenzione di rivolgersi soprattutto ai tradizionali partiti del centro democratico (liberale, socialdemocratico e repubblicano) che con la dc hanno formato la maggior parte dei governi del dopoguerra.

Ma Segni sapeva anche, in partenza, che di quei tre partiti solo il liberale aveva risposto affermativamente al suo appello; gli altri due erano passati all'opposizione. E perciò, a quella prima indicazione circa la sua maggioranza, fece seguire l'affermazione che egli confidava anche «in quanti altri hanno a cuore il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche e il loro funzionamento al servizio del progresso del Paese».

E questo, a giudizio di parecchi commentatori, sarebbe stato il passo meno chiaro di tutto il suo discorso: se infatti, si osserva, il presidente del Consiglio si è rivolto ai monarchici per il «consolidamento» delle istituzioni, questo appello ha un non senso, dato che, almeno sulla carta, i monarchici dovrebbero, se mai, pensare a un rovesciamento delle istituzioni repubblicane. Inoltre, riguardo ai missini, l'on. Segni non ha fatto alcuna «preclusione» nei loro confronti, contrariamente a quanto gli era stato chiesto all'interno del suo stesso partito. Anzi ha avuto degli accenni di sapore nazionale (l'appello alla «cara patria», il problema dell'Alto Adige, considerato come un problema interno del nostro Paese, la chiusura ermetica verso socialisti e comunisti) che non sono dispiaciuti all'estrema destra. Perciò da qualche parte si ritiene che l'on. Segni abbia voluto assicurarsi alle spalle una certa mobilità di copertura, per controbilanciare eventuali voti contrari della sinistra d. c.

In verità, del programma dell'on. Segni ciascuno ha sottolineato quello che più gli interessava. E così il segretario generale della Cisl, Storti, ha detto che il piano d'azione di Segni è lo stesso di quello di Fanfani, tanto che non si capisce perché il precedente governo sia caduto. E un altro sindacalista, Toros, ha detto: «Il giudizio per noi è positivo». Anche Cappugi è soddisfatto, a motivo dell'impegno assunto dal governo di creare nuovi posti di lavoro per combattere la disoccupazione. Ma, a questo proposito, da altre parti si arriva a dire che l'impegno per la massima occupazione è stato preso a parole, senza, cioè, indicazioni precise e tali, comunque, da portare a risultati duraturi. I tradizionali lavori pubblici, ai quali il presidente del Consiglio si è rifatto, non sono, si osserva, lavori produttivi, di quelli, per intenderci, che sollecitava Vanoni nel suo «schema», e che, creando nuove fonti di lavoro permanente, avrebbero portato ad una «ricchezza a rotazione», che con i lavori pubblici rimane invece fine a se stessa.

Quanto al voto di fiducia, lo schieramento della maggioranza è già noto: comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno riaffermato il loro giudizio negativo verso il governo. I socialdemocratici insistono nell'accusare socialisti e comunisti di avere fatto naufragare l'unico governo di centro-sinistra che avesse avuto l'Italia nel dopoguerra: «Certo è — scrive il direttore della *Giustizia* — che se comunisti e nenniani si proclamano orgogliosi di avere fatto naufragare il governo Fanfani, non possono proclamarsi orgogliosi del risultato che deliberatamente hanno finito per conseguire».

Ma il socialista Santi, ieri, alla Camera, nel primo intervento dell'opposizione, ha negato che il governo Fanfani fosse un governo di centro-sinistra: «Esso si mascherava soltanto di una coloritura di sinistra, ma era altrettanto a destra di questo dell'on. Segni».

Da parte sua, Togliatti ha posto l'accento soprattutto sui temi di politica estera, ripetendo le critiche ormai consuete: «L'intervento straniero nelle cose interne e l'oltranzismo atlantico sono la palla di piombo che impedisce ogni possibile sviluppo progressivo e di cui occorre liberarsi». In tal modo Togliatti ha voluto anticipare il succo del discorso che egli terrà venerdì.

Domani, giovedì, parleranno, fra gli altri, Nenni, Saragat e Malagodi. Oggi nessun intervento di rilievo, se si esclude quello dell'ex-ministro del Lavoro on. Vigorelli, che parlerà stasera e che, molto probabilmente, spiegherà le ragioni per le quali egli, dimettendosi da ministro, fece praticamente cadere il ministero Fanfani.

In mattinata hanno parlato il monarchico popolare Casalinuovo, il missino De Marsanich, il comunista Giorgio Amendola, e la dc Maria Badaloni. Nel pomeriggio parlano il socialista Avolio, il sindacalista dc Zanibelli, che si dimise da sottosegretario al Lavoro, l'ex-dc Bartesaghi. Stasera, infine, come si è detto, Vigorelli. Una certa attesa vi è anche per l'intervento dell'alto atesino Ebner, che dovrà replicare a Segni per l'impostazione data al problema dell'Alto Adige: la replica sarà certamente negativa.

Pellecchia

Tre interventi nella seduta di stamane

Roma, mercoledì sera.

E' proseguito stamane a Montecitorio il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche pronunciate ieri dal presidente del Consiglio, on. Segni. Prima di recarsi alla Camera, egli è stato all'Università per gli esami agli studenti del suo corso. In alcune dichiarazioni rese ai giornalisti l'on. Segni ha detto di non essere in complesso scontento delle reazioni della opinione pubblica al suo discorso di ieri. Si ripromette, tuttavia, di puntualizzare taluni aspetti nella sua replica.

Stamane primo oratore ad intervenire nel dibattito è stato l'on. Casalinuovo, del p.m.p., il quale, annunciando il voto favorevole del suo gruppo, ha detto che, anche se quello dell'on. Segni non è un governo di centro-destra, i monarchici popolari gli offriranno l'appoggio per tre motivi: «perché non abbiamo riserve verso gli uomini che lo compongono; perché il programma ci offre le garanzie di una chiusura a sinistra: perché intendiamo dare al governo la massima stabilità, per consentire al Gabinetto di governare e al Parlamento di legiferare».

L'on. Casalinuovo ha esaminato anche taluni aspetti della crisi da cui è scaturito l'attuale Ministero e tra l'altro ha negato che il Capo dello Stato avrebbe potuto ricorrere allo scioglimento delle Camere, non essendovi, a suo giudizio, i necessari presupposti [illegible]. Il presidente Leone, che ha permesso a Casalinuovo di svolgere la sua critica perché contenuta su basi prettamente giuridiche, ha avvertito che non consentirà di censurare l'operato del Capo dello Stato né i comunicati emanati dal Quirinale all'epoca delle dimissioni dell'on. Fanfani.

Successivamente, De Marsanich del m.s.i., ha annunciato che il suo gruppo voterà a favore del governo Segni e che «l'attuazione di un ministero appoggiato dalle destre ha una estrema importanza parlamentare e politica».

Ha preso poi la parola l'on. Amendola del partito comunista.

Rivelata dopo 50 anni la romanzesca vicenda di un emigrato italiano

Divenne un eroe popolare dopo aver ucciso un fazendero brasiliano

La vittima era governatore dello Stato di S. Paolo - L'emigrato lo freddò con una rivoltellata per salvare la vita ai suoi genitori e l'onore delle sorelle - Condannato dapprima alla pena capitale, fu poi assolto con formula piena - In conseguenza del suo gesto disperato, le leggi sull'immigrazione furono mutate

(Dal nostro corrispondente)

Treviglio, mercoledì sera.

Angelo Longaretti, un pensionato che conta oggi 80 anni, fu agli inizi del secolo al centro di uno fra i più sensazionali fatti di cronaca della nostra epoca; poi sparì nell'ombra e invano i giornalisti lo ricercarono per anni e anni, tanto che ad un certo momento si credette che egli fosse morto. Oggi il personaggio si rifà vivo narrando la sua straordinaria storia.

Cinquantanove anni fa il Longaretti, che attualmente abita a Treviglio in via Oriano, uccise in Brasile un uomo, il colonnello Diego Eugenio de Sales, governatore dello Stato di San Paolo, potente «fazendero» e fratello del primo Presidente della Repubblica brasiliana: lo uccise in un momento di esasperazione e in un atto di personale rivolta contro lo schiavismo. Fu trascinato in Tribunale subì quattro processi e passò dalla condanna alla pena capitale all'assoluzione piena per legittima difesa. Divenne allora l'eroe delle folle, per lui una Nazione dichiarò persino la guerra, le leggi sull'immigrazione mutarono.

Questa in sintesi la sua vicenda, che appartiene ormai alla storia recente dello Stato brasiliano.

Angelo Longaretti, con i genitori e cinque fratelli, emigrò all'età di 11 anni in Brasile. Dopo lunghe traversie fu accolto nella grande *fazenda* «Nova America», di proprietà del governatore De Sales. Per anni e anni fu frustato, picchiato a sangue dai dirigenti della grande fattoria, che ignoravano la legge. Fattesi grandicelle le sorelle, queste furono prese di mira dal *fazendero* stesso nonché dal figlio Raul. Angelo Longaretti reclamò giustizia, chiedendo che le sorelle fossero rispettate. Ma senza esito alcuno.

In questo clima di terrore scoppiò la tragedia, che fu definita dalla stampa dell'epoca il delitto più legittimo dei tempi. E' lo stesso Longaretti a raccontarne i particolari:

«Ero intento coi miei congiunti alla raccolta del caffè. Era il 20 ottobre 1900. Comparve improvvisamente il governatore, che dopo avere lanciato insulti ai miei familiari, prese a colpirli e a infierire sulle sorelle. Lo supplicai di smetterla, ma senza ottenere alcun risultato. Tenevo la pistola infilata nella cintola dei pantaloni. Ad un tratto, cieco per il furore, la estrassi e feci fuoco. Colpito al cuore, il governatore cadde al suolo ucciso. Lo avevo fatto per legittima difesa e per salvare la vita dei miei genitori e l'onore delle mie sorelle».

Angelo Longaretti subì, come s'è detto, quattro processi per quel delitto, dopo che, alla fine d'un anno di ricerche, venne catturato e internato nelle carceri di San Paolo. Nel primo processo fu condannato a morte, poi la pena fu commutata nell'ergastolo, quindi in dodici anni di reclusione; infine, dal Tribunale Supremo di Rio de Janeiro, l'italiano fu assolto con formula piena.

Il Longaretti divenne presto un eroe. Nel corso dei vari processi, l'eco dei fatti aveva raggiunto l'Europa, dove allora era presidente della Società internazionale dei diritti dell'uomo il Capo dello Stato francese, Loubet; questi dichiarò la guerra al Brasile, mentre i giornali, per vari anni di seguito, diedero vasto spazio alla vicenda dell'emigrato italiano. Il Longaretti infine riuscì a sottrarsi alla caccia dei giornalisti, non rispose all'impegno per un film negli Stati Uniti e, sposatosi con un'emigrata italiana, Olmina Giovannini di Firenze, partì alla chetichella per l'Italia, stabilendosi a Treviglio, ove vive appunto dal lontano 1909.

A Treviglio e in Italia pochissimi conoscevano la straordinaria vera storia del Longaretti. Temendo rappresaglie da parte dei fazenderi brasiliani, il Longaretti ha taciuto per cinquant'anni, decidendosi a raccontare la sua vicenda soltanto ora.

V. B.

Angelo Longaretti

UN «DIALOGO DEI VIVI„ DI ANDRE' MAUROIS

A che cosa serve la storia?

Alla ricerca delle "costanti„ negli avvenimenti del passato - "Siamo tutti monumenti romani„ diceva Chesterton - L'errore del giovane Lafayette che sperava di diventare il Washington francese - L'asma di sant'Agostino ed i cannoni di Bonaparte - Una vecchia questione: la storia è una scienza o un'arte? - In ogni caso, non c'è ragione perché non sia utile a qualcosa

Di André Maurois abbiamo già pubblicato un «dialogo dei vivi» dedicato alla letteratura di «suspense». Eccone ora un altro in cui l'accademico di Francia, conversando con un immaginario interlocutore, che è poi l'alter ego dell'autore stesso, discute sulla possibilità o meno di considerare la storia come «maestra della vita».

— *Sapete che mi divertite?*

— Me ne rallegro, ma mi piacerebbe sapere perché.

— *Perché da un'ora siete alla ricerca di precedenti storici per dare un giudizio sulla politica di oggi. Voi dite: «la lezione della storia»... Che la storia vi interessi, vi diverta, che vi proviate gusto nella «contemplazione estetica delle sue singolarità», ve lo concedo. Ma una lezione? Via, ricordatevi del giudizio inappellabile di Valéry: «La storia giustifica ciò che si vuole. Essa non insegna assolutamente nulla poiché tutto contiene e di tutto può fornire esempi». E ancora: «La storia è il prodotto più pericoloso elaborato dalla chimica dell'intelletto. Induce a fantasticare, dà alla testa ai popoli... li spinge a un delirio di grandezza o di persecuzione e rende le nazioni amare, insopportabili e vane».*

— Tutte belle parole, ma come fare a meno della storia quando si tratta di valutare una situazione? Se dovete riparare la vostra auto, voi chiamate un meccanico. Perché? Perché il meccanico conosce le parti del motore, la loro posizione e il loro funzionamento. Lo storico conosce i meccanismi delle nazioni.

— *Le parti del motore sono intercambiabili e fabbricate in serie. Ogni uomo invece è un caso particolare.*

— Certamente, ma questo caso particolare si spiega con ragioni storiche. Immaginate un ambasciatore negli Stati Uniti che ignorasse tutto delle lotte protestanti: come potrebbe capire Eisenhower o Foster Dulles? Chi misurerà il male fatto nel Medio Oriente dagli americani di buona fede che non sapevano nulla del mondo arabo?

— *E chi valuterà il male fatto, in quelle stesse terre, da un Lawrence che credeva di sapere tutto sul mondo arabo? Conoscevano, dite... Conoscevano che cosa? Di una realtà che cambia continuamente? Il mondo arabo attuale non è quello di ieri, né il mondo occidentale, né il mondo slavo. La vostra storia è la scienza delle cose che non ci sono più.*

— Niente affatto. Vi sono delle costanti. Ammetto, naturalmente, che un avvenimento trascorso non si ripeterà tale e quale. Non credo all'eterno ritorno. Ma il passato proietta la sua ombra sul presente. «Siamo tutti monumenti romani» diceva Chesterton. La mentalità di un popolo che ha conosciuto, sia pure mille anni fa, il legalismo romano, l'amministrazione romana, la virtù romana, non assomiglia alla mentalità dei popoli che rimasero fuori del limes. Anche Valéry, senza volerlo, giustificava la mia tesi. Egli temeva la coscienza che un popolo ha del proprio passato. Ma questa coscienza è un elemento del presente. «Tutti i popoli — diceva Kipling — finiscono con l'assomigliare alla propria ombra». Appunto: assomigliano alla propria ombra perché cercano di assomigliarle. L'inglese, ossessionato dall'immagine del bulldog e dalla storia della propria tenacia, vuole essere tenace e lo diventa. La Russia sovietica riprende le mire della Russia zarista, sia in Estremo Oriente, sia nel Mediterraneo. La Francia parla invano di decentramento, la sua indole, formatasi con Roma, Luigi XIV, la Convenzione, e Bonaparte, la richiama sempre alla struttura che le è familiare. Sono queste le costanti che bisogna conoscere per fare delle previsioni.

— *La parola «costanti» mi sembra qui del tutto impropria. Le vostre «costanti» dimostrano di essere incostanti. Prima di essere la Francia di Luigi XIV, la Francia fu feudale e divisa. E dovete ammettere che si tratta di una struttura ormai estinta. Parlate della tenacia britannica? Eh, è stata notevole durante le due ultime guerre. Ma non ha avuto un cedimento improvviso oggi in pace? L'abbandono senza lotta, da parte dell'Inghilterra, di tutte le posizioni imperiali, si concilia male con la vostra nozione di «costante»... Ho conosciuto alcuni storici che quando sentivano parlare di progressi industriali dei Russi, sorridevano con aria saputa e accennavano a una «messinscena alla Potemkin». Ma le cifre sono eloquenti, e i trattori, e i razzi. Potemkin è morto e sotterrato.*

— Non ho mai detto che le costanti storiche costituissero i soli elementi di valutazione. Nella storia, come in ogni scienza, si deve tener conto sia delle leggi generali sia delle condizioni particolari dell'esperienza.

— *Come potrebbero esserci leggi generali? Le proporzioni sono cambiate in modo tale che le leggi valide in passato non si applicano più ai fenomeni osservati. Le parole non hanno più lo stesso significato. Come è possibile usare la parola «guerra» per designare la distruzione universale che implicherebbe oggi un conflitto mondiale, e, nello stesso tempo, per designare quei pic-nic tra le trine ai quali i generali del diciottesimo secolo invitavano le signore?... Ebbene, vi darò un esempio del gravissimo pericolo insito in ogni predizione fatta in funzione di un passato che si crede simile ad una situazione presente. Il giovane Lafayette aveva assistito, in America, a una rivoluzione che si era conclusa nel modo più felice e aveva visto un uomo saggio, il generale Washington, assumere il potere. Ne era ritornato con la convinzione che una rivoluzione in Francia si sarebbe svolta allo stesso modo. Può darsi che nutrisse la speranza di es[illegible] Washington. Certamente, non s'immaginava il Terrore, i suoi seguaci ghigliottinati, e Napoleone imperatore. Dobbiamo biasimarlo?*

Dobbiamo biasimarlo di aver trascurato le differenze storiche tra la Francia e l'America.

Ogni volta che tenteremo di dedurre l'avvenire dal passato, vi saranno sempre differenze storiche. Che la storia non si ripete è un'idea fritta e rifritta, e tuttavia è vera. [illegible] un tempo [illegible] un grande storico di Oxford, H.A.L. Fisher, che aveva dedicato la propria vita a scrivere una storia dell'Europa. Egli diceva: «Uomini più saggi e più sapienti di me hanno scoperto nella storia un ritmo, un senso, un avvicendarsi regolare. Queste armonie mi sfuggono. Riesco soltanto a vedere una catastrofe che segue ad un'altra, come ogni onda segue un'altra ondata. Il progresso è una realtà scritta a caratteri cubitali su una pagina di storia, ma non è una legge naturale. Il terreno che una generazione ha guadagnato può essere perso dalla generazione successiva. Le menti degli uomini possono di nuovo affondare nella barbarie».

— Sono d'accordo con Fisher su un punto: la storia non ha una direzione. Essa non va né verso un liberalismo ideale, né verso una società senza classi, e neppure verso un dispotismo illuminato degli scienziati (il governo dell'Istituto di Francia vagheggiato da Renan). Di per se stessa, non va in nessuna direzione. L'uomo di Stato deve sempre ricostruire perché ogni sistema si corrompe. «Conservare — diceva Disraeli — è mantenere e riformare». Nondimeno, continuo a pensare che nella storia vi siano ritmi e combinazioni riconoscibili. Potreste negare che esista una «curva» del dittatore, sempre trascinato verso nuove conquiste fino al disastro provocato dal gigantismo e dalla resistenza crescente del mondo esterno? Per tre secoli, la politica dell'Inghilterra fu una combinazione stabile: opporsi alla potenza più forte del continente. Ciò condusse l'Inghilterra ad allearsi con altre potenze europee per abbattere di volta in volta Filippo II, Luigi XIV, Napoleone, Guglielmo II, Hitler... Lo storico dell'Inghilterra era allora in grado di prevedere le reazioni.

— *Ma, al tempo di Yalta, l'Inghilterra seppe prevedere che Stalin sarebbe divenuto il padrone del continente?*

— Non è stato Churchill a fare Yalta, ma Roosevelt.

— *In ogni caso, questa effimera «costante» oggi non sarebbe più possibile. Abbattere la potenza avversa, nel 1959, equivarrebbe a un suicidio. Ancora una volta, a che cosa può servire mai la storia se tutto è cambiato intorno a noi?... E d'altra parte, la storia non la fa la volontà di un uomo che conosce la storia... Sono i piccoli fatti che producono i grandi avvenimenti... Al granello di sabbia nell'uretra di Cromwell, potete aggiungere l'arteria capillare spezzatasi nel cervello di Wilson, [illegible] Roosevelt... [illegible] l'asma di sant'Agostino, non ci sarebbero stati giansenisti e tutta la storia religiosa della Francia sarebbe cambiata.*

— Conosciamo questo ragionamento. E' fragile. I piccoli fatti non determinano i grandi avvenimenti, danno a essi soltanto l'avvio in un dato momento piuttosto che in un altro. Se i cannoni di Vendemmiaio fossero arrivati un po' più tardi, Bonaparte avrebbe atteso la sua occasione più a lungo, ma sarebbe rimasto lo stesso Bonaparte. Gli scienziati ci dicono che le leggi dell'universo sono forse soltanto leggi statistiche: si stabilisce una media su un numero immenso di casi. Forse è la stessa cosa per le leggi della storia. Un eccesso di popolazione giovane coincide, presto o tardi, con la guerra o la rivoluzione. Al contrario, le grandi carneficine sono seguite da periodi pacifici. Chiamate pure il complesso di queste leggi statistiche sociologia o storia, poco importa, ma esse sono (o possono diventare) leggi scientifiche.

— *No. Per essere scienza, nel significato che diamo alla parola quando si tratta di fisica, di chimica o di biologia, bisogna che sia possibile l'esperienza, cioè che l'esperimento possa essere ripetuto, e che inoltre nuovi esperimenti, dei quali abbiamo modificato le condizioni, consentano di osservare variazioni concomitanti. Chi ha il potere e l'audacia di compiere esperimenti nella storia?*

— Chi? Tutti i governi... Quando, concedendo gli assegni familiari, fanno aumentare la natalità, non si tratta di un esperimento? Cambiare una legge elettorale, una costituzione, è un esperimento che permette di osservare, attraverso i risultati, variazioni concomitanti.

— *Questi esperimenti sono troppo poco numerosi per essere conclusivi. Prova ne sia che si continua a discutere sulla migliore legge elettorale, mentre non si discute sulla nocività del microbo del tifo. Il fatto è che esiste una scienza biologica e non una scienza politica.*

— Mi buttate addosso la parola «scienza». Ci rinuncio. Diciamo, se volete, che la storia è un'arte. E non c'è ragione perché non sia ugualmente utile. Quando leggo Retz, Saint-Simon o il *Memoriale di Sant'Elena*, so benissimo che viviamo in tempi assai diversi dalla Fronda, dalla Reggenza o dall'Impero. Ma ravviso lo stesso in quegli autori una natura umana che è stabile, che è prezioso conoscere, e belle massime che sono eterne. «Ogni Assemblea è popolo», scrive Retz. Questo rimane vero.

— *Certamente, ma chi ne tiene conto? «La sola cosa che c'insegna la storia, è che la storia non insegna niente a nessuno».*

— Ora vi lascio, ma voglio prima farvi osservare che le ragioni che avete addotto per diffidare della storia sono attinte alla storia stessa. Buonasera.

— *Buonasera.*

André Maurois

Curd Jurgens, impegnato a Hong Kong nella lavorazione di un nuovo film, fotografato durante una gita con la moglie, l'indossatrice francese Simone Bicheron (Telefoto)

Era dimenticato ed in miseria

Morto il cantante Gouin divo della «belle époque»

Dopo folgoranti successi ed una lucrosa fortuna, ultimamente vendeva patate fritte sui mercati - Nel 1930 i dischi in commercio, incisi con la sua voce, erano 1 milione e 600 mila

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, mercoledì sera.

E' morto nel piccolo centro di Niort, povero e dimenticato, Frédéric Gouin, che fu prima della guerra uno dei cantanti più popolari di Francia. Nel 1930 vi erano già in circolazione un milione e 600 mila dischi con la sua voce.

Fino a vent'anni Fred Gouin fu il cantante popolare più noto della capitale. Aveva una bella voce, che a poco a poco riuscì ad educare, cantando sulle strade e piazze di giorno, mentre di sera, vestitosi meglio, riportava un grande successo nei cabarets in voga di Montmartre. La guerra — quella del '14 — lo trovò in piena ascesa artistica e alla fine di essa non ebbe alcuna difficoltà a farsi di nuovo scritturare nei locali notturni e nei teatri di varietà.

La fortuna incominciò quando gli riuscì di incidere il primo disco, nel [illegible], per la casa Odeon. Poco pratico però, si contentò di 200 franchi per ogni facciata di disco incisa, mentre se avesse chiesto una percentuale sulle vendite, come fanno oggi i cantanti, sarebbe diventato ricchissimo. Era comunque più che agiato. I suoi guadagni aumentarono con lo sviluppo della radio, che ritrasmetteva le sue canzoni.

Nel 1935 era al colmo della gloria. Le sue creazioni erano riprese da Tino Rossi, André Bosugé, Josephine Baker e tutti gli altri cantanti noti. Col denaro guadagnato si poté [illegible] una fattoria vicino a Parigi e poi un ristorante sulle rive dell'Oise.

La guerra del [illegible] lo costrinse a partire da Conflans S.te-Honorine, dove dirigeva personalmente il suo ristorante, e alla fine del conflitto gli era rimasto appena di che comprare un camioncino, che trasformò in baraccone mobile dove friggeva le patate che vendeva sui mercati e sulle fiere a 50 franchi il cartoccio. Era quasi la miseria. Giorni or sono si addormentò tranquillamente e non si svegliò più. Lo [illegible] sotterrato nel piccolo cimitero di Niort e dietro il carro funebre c'erano appena una decina di amici.

m.

LE AVVENTURE DEL NATURALISTA

Come un lucertolone somalo attirava con lo sguardo due cardellini

L'impressionante episodio su un nostrano albero di prugne - Una specie di paralisi coglie certi animali di fronte ad altri ed inibisce loro qualsiasi reazione - Il "fascino„ dei serpenti per ipnotizzare la preda

Molti mi hanno scritto per sapere che cosa ne penso del cosiddetto «fascino», dei serpenti, cioè della loro presunta capacità di ipnotizzare la preda. Molta gente ancor oggi dimostra di credere che tutti gli ofidi posseggano questo potere, anche perché questo era l'autorevole parere dei vecchi naturalisti e qualcuno assicura perfino di avere assistito personalmente a fatti del genere. Esaminiamo ora, alla luce delle più moderne vedute, questo problema che per secoli ha interessato studiosi e profani. Effettivamente nei testi di scienze naturali del secolo scorso vi è tutta una letteratura al riguardo e non pochi naturalisti di quei tempi sostengono che i serpenti uccellatori «incantano» gli uccelli prima di aggredirli. Ma, se consultiamo i moderni trattati di zoologia, non troviamo più tali asserzioni. Qualcuno non ne accenna nemmeno e altri concordemente negano l'esistenza del «fascino» considerandolo questo diceria soltanto come un residuo di antiche leggende o come prodotto di osservazioni superficiali o poco serie.

Il fatto innegabile che un uccello dinanzi a un serpente, in genere, non reagisca e non fugga, anzi, a volte, si avvicina, dando l'impressione di volersi buttare nelle fauci dell'aggressore, viene dai più attribuito a semplice curiosità e o incoscienza del pericolo da parte del volatile.

I piccoli della tarantola

Sembrerebbe, così, che l'argomento sia svuotato di ogni suo contenuto misterioso e l'interrogativo risolto con soddisfazione di tutti. In effetti, il problema non mi pare così semplicistico e credo meriti una maggior attenzione e una più accurata disamina. Infatti in nessun altro campo come in quello dell'ecologia degli animali, cioè dello studio delle loro manifestazioni vitali, si è riscontrato, inspiegabilmente, la tendenza ad affrontare certe questioni quasi con leggerezza e superficialità e di passare oltre senza preoccuparsi di risolverle. Tanto per portare un esempio ricorderò quello relativo al problema, a tutt'oggi ancora insoluto, dei piccoli della tarantola. Mi riferisco non al geko ma alla Licosa Tarantula, il grosso ragno delle Puglie che come è noto, fabbrica, verso la fine dell'estate, un sacco sericeo nel quale depone circa 300 uova.

Da questo, dopo un periodo d'incubazione, nascono altrettanti tarantolini che saliti sul dorso della madre vengono portati a spasso fino alla primavera successiva. Ora nessuno è ancora riuscito a scoprire di cosa si nutrono i piccoli durante questi sei mesi, dato che la madre non fa loro parte delle prede che consuma ella stessa, né essi scendono mai dalla loro strana cavalcatura, né infine dal corpo materno viene secreta alcuna sostanza nutritizia. Si sono fatti progressi da gigante per ciò che riguarda la sistematica e la nomenclatura degli aracnidi ma si è trascurato un particolare come il citato per lo meno di altrettanta importanza e interesse.

Il serpe «uccellatore»

Tornando quindi ai nostri serpenti vediamo anzitutto cosa ne pensano i profani, i tecnici, gli studiosi. Tra i primi, i cacciatori che sono quelli che più degli altri hanno [illegible] di essere a contatto con la natura, anche se solo con intento distruttivo, mi dicono che il serpe che ha puntato un uccello rimane immobile per un certo tempo con la testa alta. La fa oscillare come un pendolo da destra a sinistra e viceversa e poi si avvia lentamente e quasi impercettibilmente verso la sua vittima. Giunto a pochi decimetri scatta ed azzanna. Oppure secondo altri cacciatori, dà con la testa un colpo in pieno petto all'uccello che tramortito rotola e qualche passo ed è così facile preda.

Recentemente ho avuto occasione di parlare di questo argomento con il tecnico di un Museo di zoologia che ha una grande «pratica» della vita animale per aver avuto la possibilità in tanti anni di [illegible] degli esemplari per la collezione del Museo, di osservare molti particolari sul comportamento degli animali in natura. Egli mi ha descritto chiaramente per averlo assistito più volte, il metodo di cattura dell'usignolo da parte del Coluber Viridiflavus, il nostro comune serpente uccellatore, meglio conosciuto come Biacco o Milordo. Questo serpe che è anche arboricolo, sale sulla pianta ove l'usignolo sta cantando, si avvicina ad esso più che può e distendendosi lungo un ramo riesce a mimetizzarsi tra il fogliame grazie al suo colore a chiazze verdi e gialle. Rimane quindi immobile facendo soltanto vibrare instancabilmente la sua bifida lingua. L'usignolo, ad un dato momento, attratto da quel ritmico movimento che sembra un po' quello di un vermicciattolo o d'una larva quando esce dal suo buco, non essendosi accorto o non riuscendo a scorgere il serpe perfettamente fermo (gli occhi vitrei e fissi senza palpebre concorrono alla finzione), si avvicina incuriosito per vedere se quella faccenda che si muove è un insetto buono da mangiare. Quando si rende conto che è tutt'altra cosa è ormai troppo tardi. L'ofidio è scattato fulmineo e per il povero usignolo è finita.

Il drago di Komodo, il più grosso «lucertolone» del mondo, che è considerato come l'ultimo dinosauro

Confesso che questa spiegazione mi è apparsa molto suggestiva anche se non del tutto convincente. Concesso, infatti, gli uccelli come esseri dotati d'una vista acutissima e d'una buona intelligenza (secondi solo ai mammiferi) ci si chiede: «E' possibile che il fascino ingannare della lingua di un rettile scambiandola con un insetto che devono conoscere molto bene dato che è il loro cibo abituale? E se la sola curiosità può essere superiore alla paura, l'istinto atavico non li avverte che essi hanno di fronte il loro peggior nemico?».

D'altra parte credo di poter escludere che si tratti di fascino ed ipnosi avendo assistito ad un fatto che ora vi racconterò e che mi ha dato argomento di molta riflessione.

Un varano sul balcone

Due anni fa un amico che si era recato in Somalia, per ragioni di lavoro, ricordandosi della mia passione per i rettili, mi portò di ritorno da uno dei suoi viaggi un bellissimo Varano del Nilo (Varanus niloticus) lungo un metro e venti. I Varani sono specie di lucertoloni (sauri) dei paesi tropicali. Ne esistono di varie razze in Africa, Asia, Australia e nell'isola di Komodo si trova il più grande del mondo lungo quasi quattro metri. Il Varano regalatomi lo tenni nei primi tempi sul balcone di casa in città, poi lo portai in campagna dove lo sistemai su un terrazzo circondato da lastre di «eternit». In poche settimane perse la sua naturale aggressività al punto da venire a prendere dalle mie mani i grossi topi catturati in cantina. Un giorno che avevo fatto una gita in città, al mio ritorno verso le cinque del pomeriggio, mi accorsi con terrore che il Varano era scomparso.

Ero molto preoccupato poiché i contadini della borgata vicina non vedevano di buon occhio un animale del genere. Se quello era [illegible] nell'abitato sarebbe successo un finimondo! Mi misi subito a cercare nei dintorni, nella speranza che, dato il suo grado di domesticità, non si fosse allontanato troppo. In quel momento fui distratto dallo strano stridio di due cardellini sull'albero di prugne del mio giardino. Li conoscevo molto bene perché avevano costruito il loro nido sulla vite a spalliera vicino al terrazzo del Varano.

Una scena indimenticabile

Istintivamente rivolsi lo sguardo al nido e vidi con raccapriccio che sopra di esso vi era comodamente sdraiato il Varano il quale stava digerendo in pace i piccoli, ancora implumi, che aveva divorati. Trassi un sospiro di sollievo nell'aver ritrovato il sauro e per riprenderlo, dato che la vite era appoggiata al muro sopra il balcone pensai di entrare in casa per catturarlo dalla finestra. Quando fui davanti alle persiane e mi accingevo ad aprirle, guardando attraverso le fessure, fui testimone di una scena che non dimenticherò mai. I cardellini padre e madre, saltellando di ramo in ramo con strani movimenti d'ala, con lo sguardo atono e fisso (senza alcuna espressione di curiosità!) e stridendo in un modo del tutto particolare, in cui era palese il terrore, si avvicinavano lentamente al Varano. L'impressione che ne ricevevo era di due burattini, a cui si tirassero i fili per far loro eseguire quello che si voleva.

Giunsero così a pochi centimetri dal muso del Varano che in quel momento stava sonnecchiando. A questo punto temendo una catastrofe impulsivamente aprii le persiane. I due uccellini, come risvegliati da un sonno (ipnotico?) se ne volarono via veloci, tornati improvvisamente del tutto normali.

Ora quali sono le conclusioni che se ne possono trarre? Perché i cardellini si erano comportati in quello strano modo? Forse per distrarre il rettile ed attirare su di loro la sua attenzione nell'intento di salvare la prole o perché fortemente incuriositi da una bestia mai vista? O ancora perché affascinati dal suo sguardo? Mi pare che delle tre ipotesi nessuna sia quella buona. Contro la prima si può obiettare infatti che è un po' strano che i cardellini per allontanare il Varano, gli saltellassero quasi in bocca, mentre è notorio che gli uccelli per difendere la prole non esitano a lanciarsi contro qualunque nemico cercando di beccarlo agli occhi. I piccoli, inoltre, erano già stati divorati e il loro intervento rappresentava soltanto un inutile rischio. Nel secondo caso è pensabile che la sola curiosità li avesse resi stupidi e ciechi oltre che insensibili a quel sentimento materno sempre così forte negli animali? Posso dire per esperienza personale, avendo addomesticato uccelli di ogni genere, che il sentimento della curiosità è di molto forte ma si rivela in modo del tutto diverso. Rimane l'ipotesi del «fascino». E in suo favore starebbe l'inconsueto atteggiamento che effettivamente era quello di esseri ipnotizzati o incantati. Già, ma c'è un... piccolo particolare di grande importanza e cioè che il Varano non è un serpente, poiché appartiene alla famiglia delle lucertole e a questa specie non si è mai sognato nessuno di attribuire un potere fascinatore!

Ebbene, secondo me, proprio per il fatto che un Varano, cioè una lucertola, abbia potuto ottenere un tale risultato, sono convinto che non può trattarsi altro che di autosuggestione. L'autosuggestione infatti potrebbe spiegare questa specie di paralisi che coglie certi animali di fronte ad altri e che inibisce loro qualsiasi reazione. In definitiva anche l'ipnotismo umano cosa è se non una forma più o meno evidente di autosuggestione?

Angelo Boglione

Il «cha-cha-cha» e il «calipso» sono stati vietati in Indonesia

Surabaja, mercoledì sera.

Il cha-cha-cha, la rumba, il calipso, il mambo e simili danze sono state vietate in questo grande porto indonesiano. La stessa sorte hanno subito i concorsi di bellezza. Il commissario di polizia Sumatri ha detto: «La disposizione è data per salvaguardare l'ordine generale e mantenere le norme morali».

A proposito del cinquantenario dell'Istituto De Agostini

I signori padre salesiano Alberto De Agostini e dott. Federico De Agostini, in relazione ad un articolo del nostro corrispondente in data 29-30 gennaio in cui si dava notizia del festeggiamento del cinquantenario dell'Istituto geografico De Agostini di Novara, ci scrivono affermando sostanzialmente che la sede in Roma dell'Istituto geografico De Agostini, impresa personale del prof. Giovanni De Agostini, rispettivamente loro fratello e padre, era per quei tempi sede più che decorosa, visitata dallo stesso re d'Italia Vittorio Emanuele III nel 1903; e che il prof. Giovanni De Agostini, prima e dopo il 1908, ebbe solenni riconoscimenti della sua attività pionieristica nella cartografia e geografia italiana. Essi soggiungono che il Calendario Atlante De Agostini, edito a partire dal 1904, fu opera ideata e diretta dal prof. Giovanni De Agostini, e lo stesso dicasi della prima edizione della Carta d'Italia al 250.000 per il Touring Club Italiano.

L'Istituto geografico De Agostini, a sua volta, ci ha pregato di render noto che le prime edizioni del Calendario Atlante De Agostini recano la indicazione che l'Atlante venne costruito e disegnato da A. Dardano e inciso da A. Hoppe e G. Cipriani ai quali dunque, secondo esso, va ascritta la paternità di quell'opera che, in anni successivi, con la collaborazione del prof. A. Mastella, del prof. L. F. De Magistris e del prof. L. Visintin, andò gradatamente assumendo la sua attuale veste.

IN 8ª PAGINA GLI SPETTACOLI

Nella nebbia al largo di Dover

Drammatico salvataggio di quarantanove naufraghi

Speronato da una nave liberiana, il cargo olandese Callisto è affondato - L'equipaggio e gli otto passeggeri prendono posto su una lancia, raggiunta poco dopo da un vapore tedesco

LONDRA, mercoledì sera.

Un'impressionante collisione fra due vapori è accaduta nella notte, nella Manica, al largo di Dover. Il "cargo" olandese «Callisto», di 5.844 tonnellate, è stato speronato nella nebbia da una nave battente bandiera liberiana. Sul «Callisto» si trovavano 41 uomini d'equipaggio e 8 passeggeri.

Gli appelli di soccorso sono stati captati da numerose navi e da diversi centri radio della costa inglese ed olandese. Purtroppo la nebbia estremamente densa rendeva le ricerche difficili, le stesse navi soccorritrici dovevano procedere con grande cautela per non essere a loro volta vittime di collisioni.

Il comandante del vapore speronato ha riferito per radio che la situazione era critica: la «Callisto» era carica di minerale che aveva preso a bordo in un porto africano. Lo sbandamento dovuto ad una falla aperta nello scafo aveva fatto scivolare il minerale verso la parte inclinata dello scafo, sicché era ormai impossibile che il vapore potesse ritornare sulla normale linea di galleggiamento.

Contemporaneamente, il vapore investitore, l'«Andros Stream» faceva sapere che, persa di vista la «Callisto» e con la prua danneggiata, il comandante aveva deciso di proseguire per Rotterdam.

Dieci minuti dopo il lancio del primo "S.O.S.", il comandante della «Callisto» annunciava: «Abbiamo abbandonato la nave che sta affondando. Urgono soccorsi». Fortunatamente, il drammatico appello era captato dalla nave tedesca «Julia» che navigava sulla medesima rotta dell'«Andros Stream» e che si trovava in quel momento a poche miglia di distanza. Non si sa ancora come, data l'oscurità e la nebbia, l'equipaggio tedesco sia riuscito a scorgere la lancia di salvataggio su cui avevano preso posto i naufraghi. Sta di fatto che questi, dopo aver vissuto momenti estremamente drammatici, su un mare agitato, con una temperatura rigidissima, sono stati raccolti dalla «Julia».

Per il momento nulla si sa sulle condizioni degli scampati, ma pare che fra di loro non si trovino feriti. Non si esclude tuttavia che qualcuno si trovi in condizioni piuttosto precarie per il freddo intenso e per il collasso nervoso provocato dal quasi fulmineo affondamento della «Callisto». Alle ricerche avevano partecipato anche un piroscafo inglese e due motolance olandesi partite da Flessinga.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Venere; sestile con Giove, quadrato con Saturno; trigono a Marte; Venere in trigono a Giove. Tipi: Scorpione, Toro e Pesci. Otterrete la rivincita scopiratissima. Dominerete la situazione con dei colpi di testa e con parole di effetto sicuro. Avvenire in pugno se lo vorrete.

Scorpione: sarà difficile sottrarvi ad una seccatura; andate cauti in tutto. Prendete le vostre misure di sicurezza, non avventuratevi come viene viene altrimenti vi troverete nell'incagro.

Toro: riordinate meglio la vostra corrispondenza e le vostre carte e scoprirete qualcosa rimasta in sospeso. Allegrezza al cuore per una comunicazione urgente. Associatevi ai nati dei Pesci.

Pesci: l'idealismo sfiorerà delle realizzazioni. Non dovete tralasciare nulla. Proverete nuovi contatti, passerete ad un risultato concreto. Mantenetevi a contatto di chi vi può dare informazioni esatte.

Ai nati dell'Ariete: le confidenze imprudenti siano ridotte perché troppe orecchie indiscrete vi stanno a sentire. La precipitazione, la mancanza di tatto, sono altri elementi che guastano. Siate più diplomatici. Gemelli: una persona lontana è stata trascurata, bisogna riavvicinarla e tenerla ravvivata. Cancro: agite con tatto per evitare che la tensione, o un equivoco già in atto, assuma proporzioni fuori dell'ordinario. I malintesi si devono sbrogliare in partenza. Leone: numerose insidie vi accerchieranno, ma le sbaraglierete con abile manovra tattica. Si associeranno al vostro lavoro elementi intelligenti. Vergine: economizzate il vostro materiale perché non vi venga a mancare quando l'opera sarà quasi finita o da rifinire. Bilancia: l'intelligente osservazione di qualcuno vi darà la via per sviluppare benignamente le cose. Sagittario: per ogni via vi è sempre una soluzione adeguata. Non siate troppo fatalisti. Capricorno: una persona bruna vi darà la felicità. Stabilità in tutti i sensi. Cullatevi il meno possibile. Acquario: la vostra vita è vicina ai mutamenti sostanziali. Concreti sviluppi.

T. Palamidessi

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 72)

(Continua a pag. 6)

NOTIZIE PER LE DONNE

Felicità sotto le stelle

Curiosi risultati di una inchiesta (compiuta da medici, psicologi e assistenti sociali) tra i "barboni,, di Parigi

Che cos'è il benessere? A questa domanda, molte persone risponderebbero: potere mangiare tutti i giorni a sazietà, avere una casa fornita di frigorifero e televisore, un'auto veloce, un conto in banca. (Sono aspirazioni comprensibili e umane. Hanno un difetto: costano care).

E' noto che i Paesi a più alto grado di «benessere», hanno le più alte percentuali di suicidi, di malattie nervose, di cuore e circolatorie. Evidentemente, nel concetto moderno del «benessere» c'è qualcosa che non funziona. Per stabilire dove sia l'errore, una squadra di medici, psicologi e assistenti sociali francesi ha compiuto una inchiesta in quella parte dell'umanità che ha rinunziato a tutte le attrattive del moderno progresso per vivere, secondo il precetto di Cristo, come gli uccelli: i «clochards» di Parigi (fratelli dei nostri barboni).

I «clochards» di Parigi vivono sotto i ponti, vestono di stracci, non hanno vanità nè ambizioni. Tra di loro, vi sono uomini che hanno rinunziato a una brillante carriera professionale, a un ingente patrimonio, a un nome rispettato o a un blasone. La commissione si è installata all'Hôtel de Dieu», il ricovero municipale di Parigi. Li ha interrogati, ha compiuto su ogni ospite una accurata visita medica. Ecco le conclusioni:

1) L'Hôtel de Dieu» ha sempre molti posti vuoti. Motivo: i «clochards» non provano nessun desiderio di dormire in un letto comodo nè di vivere in un ambiente riscaldato e confortevole. Se in un momento di debolezza si fanno ricoverare, presto si pentono e, spinti dal bisogno di sfuggire a ogni costrizione, lasciano l'ospizio prima che sia scaduto il termine del loro ricovero.

2) I «clochards» non soffrono delle malattie conseguenti alla fame cronica nè rivelano sintomi di carenze vitaminiche o d'altro genere. Eppure non mangiano tutti i giorni. Segno che si può vivere con molto meno di quanto si crede oggi. La natura umana sopporta meglio le privazioni che la superalimentazione. Infatti:

3) Nei «clochards» sono rare, per non dire inesistenti, le affezioni cardiache e i disturbi circolatori (perchè ignorano le preoccupazioni dei cittadini organizzati?), le malattie digestive (scotto di un'alimentazione abbondante, a base di carne), i tumori.

4) I due terzi dei «clochards» sono inveterati bevitori. Ma l'etilismo cronico non li colpisce che in una percentuale di poco superiore a quella degli altri francesi.

5) Tra i «clochards», il suicidio è raro. Notano gli autori dell'inchiesta che «ciò coincide con il carattere passivo della loro asocialità». Un modo complicato per dire che ai «clochards» la vita non è quasi mai di peso.

Morale della inchiesta: i «clochards» stanno meglio di noi e sono più felici. Il benessere è, dunque, una cosa diversa da quella per cui tutti noi, civilizzati, lavoriamo e lottiamo (e spesso moriamo). E quanto alla felicità, è più facile trovarla guardando le stelle, che in un appartamento con tutte le comodità.

* *

MODA 1959

Tessuti: non più spugnosi, ma secchi e lisci per «tailleurs» e mantelli. Mussole di cotone e di lana per gli abiti. In estate, trionfo di una rediviva: la seta.

Colori: tutti i toni di giallo acido (giallo pompelmo, giallo limone, giallo zafferano), verde biliardo, verde timo, grigio fumo e grigio ardesia. Un tono nuovo: rosso mandarino. Una nuova armonia: il bianco col marrone.

Porteremo: gonne un po' più lunghe, spalle un po' più larghe, attaccature delle maniche arricciate o pieghettate. La grande collerette bianca, piatta o pieghettata. Le braccia nude fino a mostrare la rotondità della spalla. La giacca del «tailleur» diritta, con collo e risvolti quasi classici. I bolero, veri e finti.

Una figliola prodiga ritorna a casa: la vita (con o senza cintura). Uno sconfitto: Yves Saint-Laurent e il suo «Impero». Il vincitore: il buon senso.

l. b.

Ha perduto la battaglia per il suo "Impero,,

Yves Saint Laurent all'ultima sfilata dei suoi modelli. Le donne hanno sepolto la linea «Impero». Quest'anno la moda la fanno loro.

Ludmilla Tcherina ha presentato al teatro Sarah Bernard di Parigi un nuovo balletto: Ecco la celebre danzatrice dopo lo spettacolo con Roland Petit e Zizi Jeanmaire

Nello spettacolo televisivo in programma per stasera

Gassman dedica allo sport la quarta puntata del "Mattatore,,

L'attore, sportivo appassionato, ha una particolare preparazione in questo campo - I pugili Loi, Marconi e Mitri accanto al calciatore John Charles - Gino Bartali, disinvolto interprete di uno sketch sul ciclismo - Una spettacolosa fiaccolata dovrebbe concludere la trasmissione

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Le idee di Gassman sullo spettacolo televisivo sono note: esso deve cambiare continuamente, essere animato, incalzante, pieno di tante cose diverse, che magari una per una fanno a pugni fra loro, ma che tutte insieme, inseguendosi sul video, fanno il ritmo e lo stile della trasmissione.

Il mattatore di stasera sarà dedicato allo sport. «A differenza della puntata musicale di mercoledì scorso — ha detto Vittorio Gassman — quella di stasera sarà più rosea, più tranquilla e distesa, sebbene l'imprevisto vi debba avere sempre la sua parte». L'attore, come tutti sanno, è stato per anni uno sportivo appassionato, un promettente atleta di pallacanestro, uno spettatore entusiasta di partite di calcio e di incontri di pugilato. L'argomento che ha in programma per questa puntata è quindi a lui ben noto; pochi uomini di teatro possono vantare la sua preparazione in questo campo. E le «trovate» che ha studiato in collaborazione con Guido Rocca sono da prevedersi dotate di grossi elementi spettacolari.

Gli sport più popolari e seguiti dalla massa saranno l'argomento della puntata: il ciclismo, il calcio, il pugilato, la scherma, l'adunata olimpionica. E le «convocazioni» rispondono in pieno all'assunto: saranno in scena accanto a Gassman i pugili Loy e Marconi, mentre Tiberio Mitri prenderà parte alla «ballata del pugile», un'azione coreografica che dei danzatori eseguiranno e che è stata ideata da Dino Cavallo. Per il calcio vedremo in scena alcuni famosi campioni. Si parla di Da Costa, Montuori, Sivori e altri. «Ma con questi mattatori della domenica pomeriggio — dice Gassman — tutti i forfaits sono possibili. E a questi nomi è probabile che ne vengano sostituiti altri». Di uno solo la presenza è certa: del gallese della Juventus, John Charles, che ha lasciato stamane Torino per essere a Roma stasera.

Anche la partecipazione di Gino Bartali è sicura. L'ex-campione toscano, che si è sempre mostrato assai disinvolto davanti alla telecamera, prenderà parte ad uno «sketch» sul ciclismo, mentre per il calcio, come prevede il copione, ci si troverà nella sede di un'immaginaria società e precisamente nello studio presidenziale, ove si combinano gli ingaggi stagionali e, talvolta, anche i piccoli trucchi, gli intrallazzi che la realtà di ogni giorno ci ha purtroppo rivelati.

Non mancherà la parte classica e tipicamente teatrale. Nei panni di Cyrano de Bergerac e sul testo di Rostand, Gassman, con la collaborazione del maestro Musumeci Greco, ci ridarà la scena famosa del duello: «Giusto alla fin della licenza io tocco!». Tutti la ricordano.

Ma la parte più viva e spettacolosa è quella del finale. Molte voci corrono su questa scena all'aperto, sullo sfondo dello studio olimpico. Si dice che Gassman debba essere trasportato in elicottero dagli studi televisivi di via Teulada fino all'immenso campo sportivo ove una fiaccolata di 400 olimpionici sarebbe ad attenderlo. «Ma la riuscita di questa anticipazione delle prossime Olimpiadi è nelle mani di Giove Pluvio, dice l'attore; trattandosi dell'esaltazione dei giochi che ad Olimpia si svolgevano in onore del padre degli uomini e degli dèi, speriamo che voglia esserci benigno». E conclude sorridendo: «Ma gli imprevisti sono all'ordine del giorno, al Mattatore. Anche il copione fino all'ultimo è sempre suscettibile di cambiamenti».

Angelo Nizza

Il juventino John Charles

Vittorio Gassman durante un esercizio acrobatico

Esclusa per il momento una riforma della "talare,,

Soltanto in determinate circostanze sarebbe consentita al clero qualche deroga al tradizionale abito ecclesiastico

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, merc. sera.

La pubblicazione, da parte della Tipografia Poliglotta Vaticana, del volume *l'Attività della Santa Sede nel 1958* ha dato occasione al diffondersi di nuove voci circa un non lontano ammodernamento dell'abito del clero secolare, almeno per quanto riguarda alcuni particolari aspetti della sua attività.

L'abito talare indossato dai preti — è stato detto — dato l'indubbio imbarazzo e l'evidente incomodo che provoca agli interessati, quando questi debbano salire, ad esempio, su di una motoretta o su di un autobus particolarmente affollato, verrebbe sostituito, in determinate circostanze, da un abito, composto di calzoni, giacca e cappello nero.

Tutti sanno che l'attuale costume dei preti non risale più in là del pontificato di Pio IX (tanto che quella foggia di vestito si chiama abito «piano», con l'accento sulla «i», derivato da Pio, e non piano opposto di elevato). Alcuni romani di rispettabile età ricordano ancora monsignor Pila, canonico vaticano ed autore di un diario conservato alla Biblioteca Casanatense, il quale verso il [illegible] girava per Roma ancora nel costume di prima dell'epoca di Pio IX, cioè collare, farsetto, calzoni al ginocchio, calze nere e su tutto quanto un leggero mantellone che dalle spalle scendeva all'altezza del ginocchio.

Prima di Papa Mastai Ferretti, dunque, l'abito talare si portava soltanto in chiesa, fuori si andava «in polpe», come allora si diceva.

Adesso non si tratterebbe, secondo le voci diffusesi non più tardi di ieri, di ritornare alle «polpe», anacronistiche anch'esse, ma di adottare un modesto abito civile, sempre ed in ogni caso contraddistinto dal segno inequivocabile dello stato ecclesiastico: il collare.

Ma, non ostante tutto, i fatti non sono tali da accreditare le voci in parola, anzi sembrano opporsi ad esse in modo esplicito. Tutto, infatti, è nato da una affrettata interpretazione di un brano contenuto nel volume sulla attività della S. Sede, precisamente nel capitolo che si riferisce alle pratiche esplicate dalla Congregazione del Concilio, che è uno dei dicasteri della Curia romana, durante l'anno trascorso. Eccolo nella sua testuale espressione: «Attese le varie richieste pervenute alla Sacra Congregazione del Concilio circa l'abito talare, è stata iniziata una vasta indagine sulla questione della forma dell'abito ecclesiastico ed è stata concessa agli ordinari diocesani qualche facoltà di dispensare, in casi particolari, ferma sempre restando la regola di usare la veste talare nell'esercizio della potestà di ordine e di giurisdizione».

Non ci vuole molto a capire che il termine «qualche», relativo alle dispense «in casi particolari», è fortemente restrittivo, mentre di per sè il brano riconferma l'obbligo dei sacerdoti secolari a far uso della talare «fuori e dentro» la chiesa.

Il «qualche» sta, dunque, a significare una deroga alla norma generale in circostanze eccezionali. Per fare un esempio, essa potrà essere applicata ai missionari costretti a spostarsi, per il loro ministero, da un luogo per raggiungerne un altro a cinquanta, cento e più chilometri a dorso di mulo o di cavallo, attraverso regioni spesso selvagge, come è dell'America Latina, in cui si registra una estrema penuria di sacerdoti. In questo caso, realmente, la lunga «talare» può riuscire di serio impaccio ed i vescovi locali sono autorizzati a farla sostituire con i più moderni e meno imbarazzanti calzoni e giacca.

Già da tempo i sacerdoti cattolici che risiedono negli Stati Uniti, o in alcune zone della Germania e della Svizzera, vestono il clergyman, (calzoni, giacca e cappello nero) quando si trovino in luogo esterno alla chiesa. Ciò grazie ad una norma generale in vigore in quei Paesi, intesa a uniformare l'abito ecclesiastico esterno al costume locale, che in quei Paesi è dettato dalla preponderanza protestante. Ma per l'abbandono o la limitazione dell'uso della «talare», in Italia o in paesi cattolici come la Spagna e la Francia, se pure potrà venire con il tempo, non c'è da attendersi per il momento nulla di nuovo.

Filippo Pucci

Marcia della fame di contadini in Val d'Orcia

Siena, mercoledì sera.

I disoccupati della zona della Val d'Orcia hanno compiuto ieri una «marcia della fame». Circa 500 persone di Castiglion d'Orcia, Abbadia San Salvatore e Pian Castagnaio, recanti cartelli con richieste di provvedimenti per la zona si sono diretti verso Siena. I dimostranti sono stati dispersi dalla polizia, in località «Le Conie» e a bagni di San Filippo, poi sono giunti, in gruppetti separati fino a San Quirico d'Orcia. Non si sono verificati incidenti di rilievo.

Continua l'inchiesta della polizia

La fosca avventura della ragazza di Genova

Due rapporti trasmessi alla Magistratura - Uno riguarda gli aspetti penali di quanto è accaduto alla studentessa Maria C.; l'altro il traffico, l'acquisto e lo smercio di afrodisiaci

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La Squadra Mobile, che da sabato scorso sta indagando sulla vicenda della studentessa meridionale Maria C., di 23 anni, vittima di due uomini, i quali, dopo averla drogata, l'avevano tenuta prigioniera tre giorni e quattro notti in una pensione di via Casaregis, sottoponendola a violenza, ha proceduto al fermo di un marittimo straniero già da tempo indicato come trafficante di stupefacenti. L'interrogatorio del marittimo — un uomo di circa quarant'anni, di nazionalità brasiliana, che subito dopo è stato rimesso in libertà — sarebbe collegato a una vasta operazione che si va conducendo negli ambienti della città bassa, nei locali notturni di via Gramsci e nelle pensioni e ritrovi di via Prè, per stroncare l'illecito traffico di afrodisiaci che da qualche tempo è segnalato e che ha registrato, con l'episodio denunciato da Maria C., il fatto più clamoroso.

E' dalla fine dell'ultima guerra, con l'arrivo nel nostro porto di navi statunitensi e sudamericane, che la Squadra Mobile si è dovuta interessare al traffico di sostanze stupefacenti, alcune delle quali erano in America liberamente commerciate. Di queste sostanze — che sono raggruppate in sette tipi diversi — due in special modo (la cotiridsina e la buggs, prodotte in uno stabilimento farmaceutico di Lincoln, nel Nebraska), avevano attirato la attenzione degli acquirenti: si trattava, infatti, di preparati a base di cantaridina. Esse, a quanto si diceva, erano distribuite gratuitamente ai soldati americani: risultò, invece, che facevano parte d'una forte quantità di residuati di guerra acquistati da un gruppo di trafficanti e rivenduti in Europa, attraverso una vera e propria rete di spacciatori di stupefacenti.

Fu possibile alla polizia stroncare abbastanza rapidamente l'illecita importazione di sottoprodotti delle droghe principali, anche perchè in quel periodo (1948-50) una speciale commissione dell'Onu presentò al riguardo un rapporto preoccupante, provocando autorevoli interventi e severe misure di repressione. Da allora, praticamente, il commercio degli insidiosi preparati avvenne nella clandestinità e soltanto da qualche tempo si è tornati ad occuparsi, a Trieste, Napoli e Genova, d'un vasto smercio di sostanze del genere.

Secondo le indagini svolte dalla Squadra Mobile, Maria C. afferma di avere visto nelle mani del suo accompagnatore (la cui identità è tuttora celata dalla polizia), due pillole di colore biancastro. Il fatto che l'effetto di queste pillole (in realtà, si tratterebbe di tavolette, di rapidissima e facile solubilità) si sia manifestato a circa un'ora di distanza dall'ingestione, e che abbia provocato le reazioni che si intuiscono, lascia pensare ai tecnici del laboratorio ricerche dell'Università di Genova (che su richiesta della Squadra Mobile si sono occupati della indagine chimica) che si tratti di cotiridsina, sostanza composta in gran parte di simpamina, con l'aggiunta di eroina e cantaridina. Preparati di «cotiridsina» vengono venduti a circa 2500-3000 lire la tavoletta, del peso di g. 0,62 l'una: ne giungono forti quantità nel nostro porto, tramite i marittimi stranieri, e difficilmente gli acquirenti sono vittime di raggiri (come nel caso di bicarbonato venduto per cocaina, trucco in cui, nel settembre del 1953, cadde anche lo stesso agente federale Charles Siragusa, il quale, indagando nella nostra città su una banda di trafficanti di droghe, acquistò due etti di una sostanza che pagò con un anticipo di 150 mila lire e che risultò successivamente essere bicarbonato), difficilmente, dicevamo, gli acquirenti rimangono vittime di raggiri del genere, perché questi prodotti afrodisiaci, rivenduti ai prezzi anzidetti, consentono già un larghissimo margine di guadagno ai trafficanti.

Il rapporto trasmesso alla Procura della Repubblica, riguardo alla casa della studentessa Maria C., sottolinea, a quanto risulta, due aspetti ben distinti del fatto: l'uno concerne il traffico, l'acquisto e lo smercio di afrodisiaci a Genova, e indica i risultati delle indagini compiute in questi giorni dalla Squadra Mobile e la possibilità di altre indagini che si innesteranno sui risultati di tali accertamenti; l'altro si riferisce agli aspetti penali della vicenda.

Su quest'ultimo punto, la questione, a giudizio degli inquirenti, è chiara e semplice: non vi è stato sequestro di persona da parte del giovanotto che ha irretito la studentessa, nè vi è modo di procedere contro i presunti responsabili del fatto, se Maria C. non firma la denuncia o non sporge, quanto meno, querela di parte. Maria C., comunque, ha reso un ampio racconto su quanto le è occorso, indicando esattamente la pensione di via Casaregis come il luogo dove avvenne tutto ciò di cui fu vittima.

I suoi accompagnatori la tennero prigioniera tre giorni e quattro notti; poi, la mattina del 22 gennaio, dopo averla convinta a rianimarsi con alcuni bicchierini di liquore, la fecero salire su un'auto pubblica e la condussero in un'altra pensione, sita nella zona del porto, affidandola alle cure della titolare. Maria C. ha detto che di lì a qualche ora fu colta da forte nausea e dolori di testa e che, nel tentativo di scendere dal letto dove riposava, svenne e cadde a terra. Accorsa la padrona della pensione, che avvertì la pubblica assistenza e fece condurre la studentessa al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino: colà i sanitari le diagnosticarono una intossicazione da abuso di stupefacenti.

Le condizioni della ragazza sono ormai sensibilmente migliorate. Nei prossimi giorni la Magistratura esaminerà in modo più approfondito la posizione di coloro che la tennero segregata nella pensione.

Maria C. verrà rimpatriata al suo paese del meridione col foglio di via.

m.

Due crocieristi bulgari non tornano più a bordo

Napoli, mercoledì sera.

Due turisti d'oltrecortina, giunti l'altra mattina a Napoli con il piroscafo rumeno «Transilvania» con a bordo 290 crocieristi in maggior parte bulgari, rumeni e polacchi, ieri sera non si sono presentati alla partenza della nave per Palermo. I nomi dei due turisti non sono stati resi noti dalle autorità di polizia, le quali hanno fatto però sapere che trattasi di due ingegneri bulgari.

E' probabile che i due professionisti bulgari, una volta uscita la nave dalle acque territoriali italiane, si presentino alle autorità di polizia chiedendo asilo politico. La mancata partenza dei due è stata rilevata dal controllo della lista dei passeggeri da parte della polizia di frontiera durante le operazioni di reimbarco dei crocieristi. Il «Transilvania», dopo una breve sosta a Palermo, ripartirà stasera per il Pireo e quindi proseguirà alla volta di Costanza, porto dal quale ebbe inizio la crociera.

Sei bambini uccisi nel crollo di una scuola

Città di Messico, mercoledì sera.

Un edificio scolastico nel quale si trovavano trecento bambini è crollato nel pomeriggio a Estacion Aulla, località situata a circa una cinquantina di chilometri da Mexicali nel Messico settentrionale, provocando la morte di quattro ragazzi e due ragazze. I feriti ammontano a sessantatrè, di cui venticinque versano in gravissime condizioni.

La sciagura, di cui non si conoscono ancora le cause, è avvenuta durante una manifestazione indetta dalla scuola per celebrare la giornata della bandiera messicana.

Gli ospedali nei quali si trovano ricoverati i feriti hanno chiesto l'urgente invio di plasma sanguigno. Appelli del genere sono stati rivolti anche agli ospedali della California meridionale.

La caduta del "Musichiere,,

Spartaco d'Itri era demoralizzato

Aveva ricevuto nei giorni scorsi una valanga di lettere anonime - Insulti e inviti a cessare subito il gioco

Roma, mercoledì sera.

«E' assolutamente impossibile truccare il nostro gioco che è sempre stato condotto con la massima correttezza. Noi siamo qui per dare tutti i chiarimenti necessari a chi li desidera, ma non si potrà mai dire che Spartaco D'Itri sia caduto in seguito ad organizzazione. E' caduto perchè non ha saputo rispondere. Spartaco era stanco, in questi ultimi tempi».

Questo hanno detto Garinei e Giovannini in merito alle polemiche sorte sulla sconfitta di Spartaco d'Itri ad opera di una giovane commessa di Genova.

C'è chi assicura che Spartaco d'Itri era demoralizzato, al punto di non impegnarsi nel gioco, in seguito al contenuto di una valanga di lettere anonime ricevute nei giorni scorsi. In due di queste missive i mittenti non avrebbero esitato di definire Spartaco addirittura «un avvoltoio». Altri hanno scritto: «Se non volete andare a finire al manicomio o morire di una sincope di cuore, quando correte come matto al traguardo della campana, date la possibilità ad altri di arrivare prima. Avaro». E un altro: «Non vi siete vergognato di dire che vostra moglie vi massaggia le gambe con grappa ecc. Ciò dimostra che del gioco del musichiere ne fate oggetto di mestiere e traffico. Nessuno vi può ora avere in simpatia. Invece di dare degli autografi, date qualche oblazione ai poveri orfanelli, ed ai lebbrosi... Perchè voi pure siete affetto dalla lebbra dell'ingordigia...».

Questo dunque il testo delle lettere ricevute dal popolare «musichiere» insieme ad altre centinaia in cui gli mandano invece espresse parole di incitamento e di incoraggiamento. Un parente dell'ex-cameriere, avvicinato da un giornalista, ha dichiarato per altro: «Io non credo che mio cognato abbia voluto farsi battere ma può anche essere che egli non abbia messo tutto l'impegno necessario per la vittoria. Da tempo era esaurito».

Agli esami di licenza media

Niente più versione dall'italiano in latino

Il provvedimento ha però provocato le proteste di buona parte dei professori - Un convegno a Roma

Roma, mercoledì sera.

Una bella notizia per gli studenti della terza media che dovranno presentarsi agli esami di licenza: tra le prove da sostenere non ci sarà la versione dall'italiano in latino. La decisione di sopprimere negli esami di licenza della scuola media la prova di versione dall'italiano al latino è stata presa dal ministro Moro, poco prima di effettuare le consegne al suo successore on. Medici, dopo aver sollecitato in merito il parere del consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Naturalmente la notizia, accolta con molta soddisfazione dalla massa degli studenti, ha provocato le proteste di buona parte degli insegnanti e di qualche scrittore di problemi educativi. Vari sono i motivi che sono stati addotti pro e contro la soppressione, uno dei quali è che quando avremo tolto l'obbligatorietà in sede di esame alla prova di versione dall'italiano in latino — affermano i professori — anche se tale esercitazione deve rimanere normale nel corso degli studi e costituire il motivo di valutazione per il passaggio da una classe all'altra, l'interesse degli alunni e delle famiglie finirà per scadere e noi avremo raggiunto il risultato che tutti studieranno il latino, ma lo studieranno male.

Il 10 marzo a cura del comitato per la difesa del latino, costituitosi in seno al sindacato presidi e professori, si svolgerà a Roma un convegno di insegnanti, studiosi, genitori e studenti. Durante il convegno sarà discussa in tutti i suoi aspetti la questione dello studio del latino.

Nessuna recessione nell'industria dei motocicli

Roma, mercoledì sera.

L'industria italiana del ciclo e del motociclo, che aveva subito nei primi mesi del 1958 un certo rallentamento, ha registrato una buona ripresa nei mesi centrali tanto che la tendenza alla flessione, notata nei due anni precedenti è annullata. Anzi, in alcuni settori, è stato superato l'indice del 1957. Questo risultato dev'essere considerato particolarmente buono se si considerano la stasi in altri rami industriali e il fatto che l'obbligo della patente anche per le motoleggere e gli «scooters», le limitazioni alle caratteristiche dei ciclomotori e l'assicurazione obbligatoria, attualmente allo stato di progetto di legge, non hanno influito in modo favorevole sull'attività dell'ultimo scorcio di anno.

Nell'esportazione si è invece registrata nel 1958 una certa flessione.

I nostri maggiori clienti di motocicli e motocarrozzette risultano la Gran Bretagna, che ne ha acquistato da gennaio ad ottobre 25.799, gli Stati Uniti con 20.381, l'Argentina con 12.819 e la Svizzera con 6.662. Di biciclette semplici la maggiore acquirente risulta la Jugoslavia con 10.868 unità, seguita dal Venezuela, con [illegible] e dagli Stati Uniti, con [illegible]. Nel ramo velocipedi con motore ausiliario le nostre vendite più rilevanti oltre confine si sono effettuate nel Belgio e Lussemburgo, nella Cambogia, nel Laos e nel Vietnam, nell'Unione del Sud Africa e nel Portogallo.

UN PO' DI BUONUMORE

Lo sport nobilita...

— Il treno si ferma! Speriamo che il piccolo non si svegli!...

— Amico! Fabbricaci dei biglietti da 5 e 10 mila lire. Dobbiamo fare un viaggio in Italia!...

— E pensare che per vent'anni abbiamo atteso una nave!...

La baronessa

Rientrando al castello, una giovane di nobile famiglia dice alla baronessa sua madre:

— Madre mia, devo annunciarvi che mi sono sposata senza il vostro consenso poiché ero certa che avreste messo degli ostacoli al mio progetto di matrimonio...

Con tono pieno di disprezzo, la baronessa replica allora, allora:

— La cosa non mi sorprende affatto da parte vostra, figlia mia! Però, avreste potuto darmi la notizia non in presenza del nostro domestico! Non era necessario che egli fosse presente a questo spiacevole colloquio!...

— Devo precisare, madre mia, che è proprio lui che ho sposato!

La domestica

— La sua padrona rimase sorpresa quando apprese che lei andava via?

— Oh, no, signora. Lo sapeva prima di me...

— Ho dovuto accontentarla. Voleva essere vestita come te!...

Lo scozzese...

Pittura

All'inaugurazione di una grande mostra di pittura, il direttore della Galleria d'arte dice a un visitatore di riguardo:

— Credo di avere riunito qui le migliori tele dell'anno. Ce ne sono per mille metri...

— Mille metri di tela? Ne è proprio certo? E pensare che c'è tanta povera gente che dorme senza lenzuola!...

— Ora che abbiamo il fuoco e la ruota non c'è proprio più nulla da inventare!...

Realtà

— Purtroppo, quasi sempre viene più apprezzata la bellezza di una donna che la sua intelligenza!

— E' naturale... Non vi sono forse sulla terra più imbecilli che ciechi?!...

Abilità

— Allora, mi assicura di saper cucinare bene...

— Sì, signora, in due modi: per gli invitati che lei ci tiene che ritornino e per quelli che lei desidera non vengano più...

— Ho preparato il terreno, Giorgio! Puoi andare a chiedere la mia mano a papà!...

— Allora, ti decidi a rispondere?!...

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LXXXVII. — La marchesa di Villemer ha accettato che suo figlio sposi Carolina di Saint-Geneix. Vittima di una calunnia, Carolina non confessa di amare il marchese e annuncia alla vecchia dama la sua partenza da Parigi.

Carolina esce dalla marchesa di Villemer così risolutamente che la vecchia dama non osa aggiungere una parola di più per trattenerla. Ella la sente ferita e irritata. Si rimprovera di averle fatto troppo comprendere che su tutto, invece la povera donna non sa nulla perché non ha potuto conoscere il vero amore di Carolina. La marchesa vuole convincersi che Carolina ama sempre il duca, che ella si è sacrificata per la sua felicità e forse, da ragazza assennata, ha accettato le sue condizioni e conta sul ritorno della sua amicizia dopo la luna di miele del matrimonio. «In quest'ultimo caso — pensa la marchesa — sarebbe pericoloso che ella restasse nella casa. Ma è troppo presto per lasciarla allontanare così bruscamente: il marchese impazzirebbe!». Per un'ora, la marchesa fa diversi progetti. Ella rivedrà il figlio la sera, come è stato convenuto, gli dirà che ha avuto modo di parlare con Carolina e che la ragazza non sembra condividere il calore dei suoi sentimenti. Carolina stessa da parte sua lo scoraggerà, con dolcezza e prudenza... Ma l'ora è trascorsa e Carolina non torna a vederla. La marchesa la fa cercare e apprende che la ragazza è partita in carrozza, lasciando una lettera per lei...

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XLIV — Sherlock Holmes e Watson scoprono nell'alloggio di Miss Adler (sedicente Miss Cherwell) il quadro «Giovane uomo in nero» rubato dalla avventuriera. Essi si recano dal proprietario del dipinto, Sir Henry, il quale, però, ha ricevuto il medesimo quadro.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Decisa stamane una convocazione "polemica,,

Tra gli azzurri a Firenze anche l'oriundo Lojacono

Il fiorentino disputerà l'allenamento odierno e quasi certamente giocherà contro la Spagna - Il juventino Castano chiamato fra i cadetti

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

Una grossa novità stamane al raduno degli azzurri. A Coverciano ha fatto la sua comparsa il giocatore della Fiorentina, Lojacono. La decisione dei tecnici ha lasciato tutti perplessi, in quanto l'italo-argentino non è in regola con le disposizioni della Federazione internazionale. Comunque Lojacono è già a Coverciano ed è entrato nel numero dei giocatori disponibili.

Il comm. Mocchetti ha dichiarato: « La Spagna farà giocare Santamaria, noi metteremo in campo Lojacono ». La situazione è questa: per disposizione della F.I.F.A. non potrebbero entrare a far parte delle squadre nazionali giocatori d'« importazione » che abbiano giocato nella rappresentativa delle Nazioni di provenienza, se non dopo tre anni solari dal loro trasferimento. Santamaria è stato incluso nella squadra dell'Uruguay nel dicembre del 1958; Lojacono ha giocato nella nazionale argentina nell'estate dello stesso anno in occasione dei campionati sud-americani disputati nel Cile. Se la Spagna infrange il regolamento per Santamaria, non c'è ragione alcuna che l'Italia non faccia altrettanto per Lojacono tanto più che nè Gratton nè Montuori sono in buone condizioni fisiche. Questo devono aver pensato i commissari tecnici azzurri. Comunque la convocazione di Lojacono susciterà vaste polemiche.

Tra i giovani che andranno in Spagna domenica, è stato chiamato a Coverciano anche il juventino Castano, che è atteso in giornata. Bernasconi è sceso da Coverciano a Firenze per una visita radiografica alla caviglia infortunata. E' molto difficile che il centromediano della Sampdoria possa essere utilizzato, sabato contro gli spagnoli. Nulla è deciso ancora per Fogli che rimane per il momento al Centro Tecnico a disposizione della commissione.

La formazione per l'allenamento di oggi della Nazionale A contro la squadra della « Rondinella » sarà decisa all'ultimo momento sul campo. Lojacono comunque sarà senz'altro incluso in squadra ed è assai probabile che venga collaudato Sarti centromediano, come eventuale sostituto di Bernasconi.

Queste le notizie dell'ultima ora. Tornando al raduno di ieri possiamo dire che la giornata è trascorsa nell'esame delle molte assenze (gli infortunati Boniperti, Galli e Schiaffino e l'ammalato Michelì) e nell'accurato controllo clinico degli altri elementi che accusano infortuni e malattie, da parte del dott. Magistrato con l'assistenza del prof. Riva.

L'elenco è piuttosto lungo: Segato lamenta uno stiramento muscolare e vorrebbe non essere sottoposto a particolari fatiche; Gratton pare debilitato da una condizione fisica imperfetta con l'aggiunta di una infiammazione al tendine del perone destro; Montuori è rientrato in tutta fretta da Viareggio dove già si era recato per riposare una settimana tanto per ritornare in forze in vista del prossimo match di campionato, che vedrà la Fiorentina impegnata a Milano contro i nerazzurri dell'Inter; Fogli è venuto a Coverciano tenendo in tasca un prezioso documento medico con il quale i sanitari del Bologna pregano i loro colleghi della Nazionale di lasciare il giovane mediano a riposo.

Il malato più importante in questo momento, comunque, è Bernasconi, che mentre si dichiara smanioso di giocare (finalmente!) con la maglia azzurra, mostra i segni evidenti dell'infortunio accusato a Milano domenica scorsa: una caviglia tanto gonfia da far temere la possibilità di un suo definitivo *forfait*.

La prova di oggi, pertanto, non rivestirà l'importanza che tutti forse desideravano; si tratterà di una breve partita, tanto per fare un po' di allenamento. L'avversario, del resto, non può essere preso assolutamente come termine di paragone. Si tratta dell'undici fiorentino della « Rondinella », una squadra che disputa con onore il campionato interregionale. All'ultimo momento i tecnici hanno comunicato che la partita verrà giocata allo Stadio Comunale di Firenze.

I cadetti giocheranno domani contro l'Isor-Empoli. Per la rappresentativa che andrà in Spagna i tecnici si sono riservati di esaminare meglio la situazione in serata.

Ecco comunque l'elenco dei giocatori a disposizione per le due rappresentative: Nazionale professionisti: Buffon e Panetti; Robotti, Castelletti e Sarti; Zaglio, Bernasconi, Segato, Bolchi e Colombo; Ghiggia, Gratton, Nicolè, Montuori, Lojacono, Barison e Tagnin; per la rappresentativa cadetti: Anzolin e Alberiosi; Capra e Guarneri; Tagliavini, Janich, Castano e Fogli; Stacchini, Gasperi, Rozzoni, Di Giacomo, Corso, Petris e Danova.

Giulio Accatino

Boxe stasera alla tv

Visintin-Melis: quasi un campionato

ROMA, mercoledì sera.

Torna la boxe professionistica sui teleschermi con la telecronaca diretta della fase conclusiva della riunione in programma stasera sul ring romano del Palazzetto dello Sport, imperniata sul confronto tra il campione d'Italia dei pesi welters Bruno Visintin ed il sardo Giampaolo Melis.

In collegamento dalle ore 22,30, i teleschermi inquadreranno un incontro che ha praticamente il valore di un campionato italiano. La categoria dei pesi welters è povera di elementi di classe, per questo il trentenne Giampaolo Melis, tornato definitivamente in patria dopo due lunghe soste in Canadà, appare il più qualificato aspirante all'eventuale successione di Visintin: il sardo, rientrato in Italia dopo la prima « tournée » in Canadà e negli Stati Uniti nel 1953, fu già campione nazionale della categoria (conquistando il titolo

Giampaolo Melis

in contro Valentini e difendendolo contro Bellotti) dal dicembre di quell'anno al settembre 1954 e fu dichiarato decaduto quando riparti nuovamente per l'America. Rientrato definitivamente a Cagliari al principio dello scorso anno, egli ha rapidamente riconquistato la sua posizione di primo piano.

Visintin che, dopo aver strappato il titolo a Garbelli nel giugno 1958, non ha ancora avuto l'occasione di difenderlo, affronta quindi un avversario tutt'altro che finito malgrado le logoranti « tournées » in America: Melis ha pugno, temperamento ed intelligenza pugilistica tali da mettere seriamente in pericolo il prestigio del più giovane Visintin e da costringerlo ad accettarlo una seconda volta come avversario ufficiale per il titolo.

Sportinia: a Federico De Florian e alla Schir i primi titoli italiani

L'anziano Federico De Florian, che ha conquistato stamane il primo titolo a Sportinia

Nella 30 chilometri di fondo De Florian ha preceduto Compagnoni e Fattor - Tra le sciatrici, nello slalom gigante, la Riva e la Schenone dietro la vincitrice

DAL NOSTRO INVIATO

Sportinia, mercoledì sera.

Ha vinto uno della « vecchia guardia »: Federico De Florian, classe 1921, si è imposto nella gara di fondo sui 30 chilometri che ha aperto stamane sulle nevi di Sportinia le competizioni per i campionati italiani di sci. Il non più giovane atleta ha compiuto una prova superba, regolarissima e potente. Ha lasciato che i suoi rivali iniziassero a tutta andatura, bruciandosi le energie sul difficile percorso, ha mantenuto per l'intera gara un'andatura sostenuta, ma non sfibrante, sferrando l'attacco nella parte finale. E la classe, sorretta dall'esperienza, alla resa dei conti, ha regolato la partita.

La corsa si disputava su tre giri di un anello lungo all'incirca nove chilometri, anello che comprendeva due salite abbastanza marcate al quarto ed al sesto chilometro. Neve buona, tempo splendido, in un gioco di sole e di azzurro. Qualche assente di rilievo. Alla partenza, in veste di « osservatore », anche Ilio Dorigo, intabarrato in una voluminosa sciarpa di lana. Il solito eterno mal di gola, il numero 1 del nostro fondismo è in forse se scendere in pista o meno anche nella « 15 chilometri ».

Schenatti, vincitore dieci giorni fa a Limone del trofeo Molinari prendeva l'abbrivio di slancio. Il passaggio al primo giro lo vedeva al comando, pochi secondi avanti a Compagnoni. Seguivano nell'ordine Fattor, Steiner, De Florian e Stuffer. Nessuna grossa sorpresa. I migliori si stavano dando battaglia. Solo Steiner campione uscente, lamentava dei riguardi del capofila un ritardo superiore alle aspettative. Ma c'era un motivo: Steiner e De Dorigo vanno di pari passo nel capitolo malattie; anche Steiner è sofferente di tonsillite.

Schenatti restava in testa per poco, la sua azione troppo violenta si affievoliva. Compagnoni, nel corso del secondo giro, produceva il suo sforzo, e, al passaggio che delimitava i due terzi della prova, faceva registrare il tempo di maggior rilievo. Compagnoni — dicevano i cronometri — aveva impiegato 1 ora 8'58"5/10. Schenatti era secondo, terzo Fattor, quarto De Florian, quinto Steiner, sesto Stuffer, l'alpino che si mise in luce l'anno passato alle Olimpiadi militari.

La lotta pareva ristretta per il successo finale tra Compagnoni, Schenatti e Fattor. De Florian sembrava tagliato fuori. Ed invece le battute conclusive riservavano il piccolo dell'imprevisto. Cedeva Schenatti, cedeva Steiner, Compagnoni teneva duro, sia pure con una lieve crisi proprio quando il traguardo ormai era alla vista. De Florian, per conto suo, accelerava con meravigliosa compostezza. La gara si risolse si può dire sulla linea d'arrivo. Compagnoni: 1 ora 42'20"5; Federico De Florian: 1 ora 42'27"2. Trionfo del « vecio ». Un trionfo con una piccola nota patetica: Federico, tra una decina di giorni, diventa papà. Un regalo anticipato per il futuro erede, questo titolo di campione d'Italia.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. De Florian Federico (A. S. Cauriol) 1,42'27"2; 2. Compagnoni Ottavio (G. S. Fiamme d'Oro) 1.42'29"5; 3. Fattor Pompeo (G. S. Fiamme Gialle) 1,42'2"8; 4. Stuffer Livio (S. M. A. Aosta) 1.43'50"; 5. Antonio Schenatti (G. S. Fiamme d'Oro) 1,46'45"; 6. Vuerich Franco (G. S. Fiamme Gialle) 1,47'30"; 7. Delladio Arrigo (G. S. Fiamme d'Oro) 1,48'0"1; 8. Tosello Luigi (G. S. Fiamme d'Oro) 1,48'9"5; 9. Ragazzi Edoardo (S. C. Valmalenco) 1,48'13"; 10. Dalmasso Andrea (G. S. Fiamme d'Oro).

Subito dopo la gara di fondo si è disputata la prova per il campionato italiano di slalom gigante femminile. Mentre telefoniamo le partenze continuano ancora.

Salvo grossi colpi di scena, che non dovrebbero assolutamente avvenire, il successo è toccato alla favorita Jerta Schir che ha impiegato 2'10" e 9/10. Alle sue spalle è finita la Pia Riva in 2'11"5. Seguono poi Vera Schenone 2'14"8; Lina Zecchini 2'18"6; Giuliana Minuzzo 2'19"2; Jole Peloni 2'21".

Tra le concorrenti che stanno ultimando la prova, qualcuna potrebbe inserirsi ancora nelle posizioni d'onore ma il successo della Schir può ritenersi sicuro.

Gigi Boccacini

Offerti 500 mila dollari per Patterson - Johansson

NEW YORK, mercoledì sera.

Mezzo milione di dollari — pari a circa 320 milioni di lire — costituiscono l'offerta che un ricco impresario di costruzioni edilizie, Sangster Benson, ha fatto all'organizzatore di pugilato Bill Rosensohn come garanzia purchè l'incontro di pugilato per il titolo mondiale dei pesi massimi fra Patterson e Johansson venga effettuato a Chicago.

Intanto il manager del campione del mondo dei pesi massimi, Cus D'Amato, e Bill Rosensohn hanno dichiarato di essere favorevoli alla trasmissione sulle reti televisive normali dell'incontro. Questa loro adesione sarebbe valida qualunque sia la località ove esso sarà lanciato ». La dichiarazione trarrebbe giustificazione dal fatto che Patterson « è praticamente un campione poco noto ed il pubblico avrebbe così il modo di apprezzarlo ».

I campioni uscenti

Questi sono i campioni italiani uscenti di sci, che difendono il loro titolo sulle nevi di Sportinia: Otto Glück (slalom maschile), Gino Burrini (slalom gigante), Bruno Alberti (discesa libera); Jerta Schir (slalom femminile); Pia Riva (slalom gigante e discesa); Giuseppe Steiner (fondo 15 km. e fondo 30 km.); U.S. Cauriol (De Florian O., Steiner, De Florian F., staffetta 3 x 10); Enzo Perin (combinata nordica); Elisabetta Bellone (fondo femminile); Com. Alpi Occidentali (Tosello, Rollero, Bellone: staff. femminile).

Altafini a Cassano d'Adda il paese ove nacque Mazzola

MILANO, mercoledì sera.

I dirigenti del Milan, allarmati per i troppi infortuni capitati ai giocatori rossoneri durante la partita contro la Sampdoria allo stadio di San Siro, per quanto la partita sia stata complessivamente corretta, hanno fatto venire appositamente da Roma il prof. Zappalà, che dopo i dovuti accertamenti, ha emesso le seguenti diagnosi.

Per Grillo: distorsione al ginocchio sinistro con lesione ai collegamenti collaterali mediali (15 giorni di riposo); per Zagatti: distorsione articolare tibio-tarsica con lesioni al legamento peroneo-astragalico (10 giorni di riposo); per Schiaffino: lesione a un tendine e contusione al ginocchio destro (sei giorni di riposo); per Galli: lacerazione muscolare.

Il centravanti José Altafini domenica prossima sarà ospite d'onore di Cassano d'Adda, il paese che diede i natali alla grande mezz'ala Mazzola, da cui l'italo-brasiliano ha ereditato il soprannome.

All'insegna della prudenza il "Giro della Sardegna,,

Gli uomini che guidano la classifica non si fidano troppo delle loro forze - Oggi la Oristano-Cagliari

DAL NOSTRO INVIATO

Oristano, mercoledì sera.

Bahamontes come arrampicatore, Desmet come attaccante nella parte centrale del percorso, e Defilippis come miracolato per esser scampato ad una [illegible] caduta a cinquanta metri dal traguardo per lo scollamento della gomma posteriore e conseguente scarto che per un filo non mandava a gambe all'aria Pellegrini — sono stati i tre principali protagonisti della terza tappa del Giro di Sardegna che ha visto i primi uomini della classifica chiudersi in difesa, paghi soltanto di non arrivar con eccessivo ritardo rispetto ai più impazienti ed inquieti.

A voler essere giusti, anche il bergamasco che ha finito col vincere la tappa deve essere considerato, almeno stavolta, personaggio di primo piano, se non altro perchè la vittoria lo ha certamente ricompensato dello spavento preso al momento che il belga quasi gli rovinava addosso — lanciato in piena volata com'era.

Chissà come se la sarebbe cavata; ma la fortuna lo ha assistito, e tutto si è ridotto ad un po' (o a molta) paura. Non meno felice del suo corridore, all'arrivo e in serata, era Guerra, al cui energico intervento a base di paroline e di... paracucca, principalmente si deve se i suoi pupilli Pellegrini e Pintarelli, proseguenti ormai sfiduciati verso il traguardo, nell'ultimo quarto d'ora di corsa ricevettero tale frustata che gli galvanizzò le forze, e gli fece guadagnare il minuto e mezzo di ritardo che avevano dai primi, che riacchiapparono prima del traguardo. Assenti i « cannoni » dalle posizioni dominanti, la scena della tappa che ci siamo lasciati alle spalle è stata riempita soprattutto da due uomini: Bahamontes per la sua fuga durata settanta chilometri che gli ha permesso di migliorare talmente la sua classifica per il Premio della Montagna da poterselo considerare il probabile vincitore; e Desmet, le cui possibilità di finire da solo la corsa dopo la coraggiosa offensiva iniziata appena ripreso lo spagnolo, vennero appunto frustrate dall'azione di Bahamontes — più fortunato nell'inseguimento che nella fuga.

Si dovrebbe anzi convenire che la miglior citazione per il comportamento dimostrato in corsa spetta alla « aquila di Toledo » — apparso completamente trasformato da quello della seconda tappa, quando perdette sei minuti senza una ragione che non sia quella della « cotta ».

Come già detto, ieri gli uomini che capeggiano la classifica nello spazio di poco più di un minuto primo, e sono Van Looy, Defilippis, Bobet, Baffi, Moser e Nencini (e mettiamogli a fianco anche Favero, che è a 1' e 23" dal leader), ieri hanno preferito il ruolo di osservatori vigilanti piuttosto che quello di attaccanti e di combattivi seguito nelle due tappe precedenti. Hanno badato soprattutto a non perdere minuti che potrebbero diventare preziosi più in là — e ci sono riusciti. Nè, si prevede che per la tappa di oggi il loro atteggiamento muterà. Non si fidano molto delle loro forze — non ancora rinnovate agli sforzi intensi e ripetuti; hanno pensato che nella borsa-valori di questa prima corsa a tappe della stagione, è più conveniente giocare al ribasso, piuttosto che al rialzo. Prudenza, almeno per un altro giorno: quello odierno. La tappa da qui a Cagliari è breve, soltanto 108 km., neanche una salita, in confronto delle molte, e tutt'altro che lievi, della Alghero-Oristano.

« La tappa che deciderà il giro — mi diceva stamattina Defilippis prima di avviarsi alla partenza — sarà quella di domani. E' la più lunga, con i suoi 210 chilometri, e la più faticosa di tutte, anche perchè se lo stato delle strade non è migliorato dall'anno scorso, saranno dolori per tutti ».

A domani sera, dunque, da Nuoro, nel cuore della Sardegna, all'ombra del Gennargentu.

Vittorio Varale

Coppi Coletto e Ronchini a Nizza nel G. P. Sigrand

NIZZA, mercoledì sera.

Molti fra i reduci della Genova-Nizza saranno in gara domani ancora a Nizza nel Gran Premio Sigrand, una competizione ciclistica su strada su un percorso di 180 chilometri, che ha richiamato l'iscrizione di ben 115 corridori.

La presenza degli assi francesi Rivière e Anquetil e di Joseph Groussard trionfatore nel G.P. di Monaco e nella Genova-Nizza garantisce il successo della manifestazione, a cui partecipa anche una nutrita rappresentanza italiana. Fausto Coppi guiderà la sua giovane pattuglia della « Tricofilina », mentre la Bianchi sarà presente con Ronchini, Barale e Guglielmoni e la Torpado con sette corridori tra cui Tosato, Zamboni e Scudellaro.

I bianconeri della Carpano Tino Coletto e Brandolini saranno infine in gara come « individuali ».

I torinesi Castellina (a sinistra) e Frescobaldi, vincitori della prova di « slalom » del Rallye stamane al Valentino

Dopo lo "slalom,, di stamane al Valentino

Castellina-Frescobaldi (Fiat-Abarth) al comando nel Rallye del Sestriere

Due equipaggi guidavano, fino a stamattina con identico punteggio la classifica generale (sia pure ufficiosa) del decimo Rallye Automobilistico del Sestriere: Ada Pace-Toselli (su Giulietta S. V. Zagato) e Castellina-Frescobaldi (su Fiat Abarth Zagato 750). Dopo la prova di « slalom » effettuata stamane sui viali del Valentino la graduatoria ha però mutato volto. Al comando sono rimasti Castellina e Frescobaldi che hanno vinto in modo nettissimo la competizione di abilità di guida e hanno così mantenuto il lieve punteggio di penalizzazione (p. 1,1) finora totalizzato. Pace-Toselli invece sono mancati in modo clamoroso all'appuntamento: la loro prestazione è stata inferiore a quella di altri tre equipaggi della loro stessa classe ed hanno subito quasi due punti di penalità. Il loro svantaggio ora, sempre agli effetti della graduatoria « ufficiosa », è quindi salito, rispetto a Castellina-Frescobaldi.

Mancano però ancora, fino a questo momento, i dati della prova di regolarità e precisione effettuata sulla Serra. Ogni calcolo può essere quindi mutato e magari con notevoli effetti.

Sulla base, tuttavia, delle tre precedenti prove dello stesso genere effettuate a Bassella, Valloggio e sulla Cisa, si può prevedere che anche nelle strade del Biellese i due giovanissimi piloti del « Racing Club 19 » abbiano mantenuto la bella regolarità messa in mostra ieri l'altro. A Bassella infatti Castellina-Frescobaldi avevano avuto punti di penalità 0,1; a Valloggio 0,3 ed alla Cisa 0,6. Pace-Toselli avevano invece totalizzato nelle stesse circostanze 0,1, 0,1, e 0,4.

Il Rallye del Sestriere non smentisce dunque le sue caratteristiche migliori, quelle che sono venute affinandosi nelle ultime edizioni: è duro, difficile, incerto fino alla conclusione e pieno di imprevisti.

Tra i concorrenti della categoria Gran Turismo che stamane al Valentino hanno gareggiato con maggior abilità sono da segnalare: Sala - Ubaldi nella classe fino a 2600 cmc.; Rosignoli-Baldini, Tomasini-De Michell, Bertoglio-Soler Roig nella classe fino a 1300; Castellina-Frescobaldi (classe fino a 750). Nel gruppo vetture turismo invece i tempi migliori dello « slalom » del Valentino sono stati ottenuti da Cestelli Guidi (classe oltre 1600); Ferrero-Bauer e Abate-Giordano (nella classe fino a 1300).

Il compito che i piloti dovevano affrontare stamane era parecchio impegnativo. Si trattava di percorrere, alla maggior velocità possibile un tracciato di circa 1500 metri. Lungo il percorso erano poste numerose chicanes delimitate da birilli che i guidatori dovevano evitare di abbattere.

Il miglior tempo assoluto è stato ottenuto, come già detto, da tre concorrenti della classe Gran Turismo fino a 1300: Rosignoli, Soler Roig e Tomasini hanno impiegato 1'21"4; alle loro spalle — sorpresa clamorosa — Giancarlo Castellina con la sua brillantissima Fiat Abarth Zagato: tempo 1'23"5. Immediatamente dopo Castellina si sono classificati (sempre nei calcoli parziali, che nulla hanno a che vedere con la graduatoria generale, in cui si considerano gli « scarti » tra i concorrenti delle varie classi) Sala (sulla Fiat 8 V) e Ferrero (su una Giulietta T.I.) in 1'23"4. Carlo Mario Abate (Giulietta T.I.) ha impiegato 1'23"1 ed Ada Pace (Giulietta S.V. Zagato) 1'25"8. Questa, naturalmente, la « sorpresa » che lo slalom del Valentino ha riserbato stamane. Il tempo di Ada Pace ha meravigliato tutti: probabilmente la bravissima guidatrice torinese, che ha dominato in senso assoluto nelle gare di velocità a Modena ed a Monza (mentre il suo coéquipier Toselli si affermava a S. Marino), è incorsa in qualche intoppo in una delle strettissime chicanes che rendevano eccezionalmente difficile la pista. Oppure la sua macchina, finora sempre positiva, l'ha in parte tradita.

La corsa, comunque, non è finita. Restano altre tre prove da compiere e quella di domani, sul circuito del Sestriere, è sulla scompigliare le graduatorie.

I più forti equipaggi (Castellina-Frescobaldi; Ada Pace-Toselli; Canaparo-Marsaglia; Sala-Ubaldi; Abate-Giordano; Bauer-Ferrero; Turri-Cocchetti, Bertoglio-Soler Roig) sono sempre a strettissimo contatto. Ogni sorpresa è ancora possibile. Il Rallye del Sestriere, come si voleva dimostrare, può essere vinto solo... a Sestriere.

g. ber.

L'autostart dell'ippodromo torinese "in trasferta,, a Cagnes-sur-Mer

Stamattina ha lasciato l'ippodromo di Mirafiori l'« automobile delle partenze ». La potente vettura americana, munita di due grandi ali metalliche, è diretta a Cagnes sur Mer, sulla Costa Azzurra. Domenica sarà usata per dare il « via » nel Gran Critérium de Vitesse de la Côte d'Azur, terza prova del «gran circuito di trotto» europeo. La corsa è dotata di 4 milioni e 800 mila franchi di premi: si disputa sulla distanza di 1609 metri.

Poichè in Francia non è in uso il sistema delle partenze lanciate, per questa corsa, già l'anno scorso, l'autostart fu fatto arrivare dall'Italia. Fu usato quello dell'ippodromo di San Siro: quest'anno quella macchina era impegnata a Milano e gli organizzatori francesi si sono rivolti alla Società torinese corse cavalli che è stata ben lieta di concedere la sua macchina. Sarà anche lo starter di Mirafiori, signor Grilli, che dirigerà la partenza della grande corsa francese.

In questa prova fu segnato l'anno scorso il record assoluto europeo: Jariolain, della scuderia Malgar, guidato da Zamboni, trottò la distanza sul piede di 1'18"7/10 al chilometro. Quest'anno Jariolain sarà di nuovo in corsa, ma dovrà affrontare tre avversari di grandissima classe: il francese Jamin, il cavallo che sembra non aver più rivali in Europa, l'italo-francese Icare IV (di proprietà della scuderia Jesolo) e l'americano Great Lullwater, affidato alla guida dell'asso dei "drivers" francesi, Charlie Mills; alcuni altri francesi completeranno — ma senza speranze — il campo dei partenti.

L'attesa a Cagnes sur Mer per la corsa di domenica è vivissima; sono previste migliaia di appassionati da tutta la Costa Azzurra e dalla Riviera italiana. La pista di Cagnes è una delle più suggestive d'Europa. E' costruita in riva al mare, fra i palmizi e le ville. Il suo anello, di 1200 metri di sviluppo, perfettamente in piano, è ritenuto il più veloce d'Europa.

Riunita a Viterbo la « nazionale » militare

Viterbo, mercoledì sera.

I giocatori della nazionale militare di calcio hanno raggiunto ieri sera Viterbo dove si tratterranno in allenamento collegiale fino a sabato mattina. La comitiva è composta dai seguenti atleti: Mattrel, Alfieri, Lonardi, Losi, Di Bari, Carpanesi, Grevi, De Grassi, Fesiria, Lucchini, De Robertis, Bravi, Bean, Bona e Nettari. Mancano i « nazionali » azzurri Zaglio e Sarti.

I calciatori-soldati si alleneranno domani incontrando in partita la squadra di Lega Interregionale del Nuova Cisterna, e nel primo pomeriggio di sabato rientreranno a Roma per assistere alla gara Italia-Spagna all'Olimpico. Domenica pomeriggio la comitiva partirà per Catania in aereo, dove mercoledì 4 marzo è in programma la partita del campionato internazionale militare col Belgio.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani all'Alfieri: «Un trapezio per Lisistrata»

Delia Scala guida lo sciopero delle mogli

Garinei e Giovannini impresari di se stessi con l'inseparabile Kramer - Il quartetto Cetra con la barba - Tre comici e un'attrice travestiti da ateniesi e spartani

Quest'anno Garinei e Giovannini hanno dato ascolto ai loro amici ed ai loro critici: era da tempo ormai che si suggeriva loro di impegnarsi in una sola commedia musicale all'anno, per condensare su un solo «obbiettivo» quello che invece essi disperdevano nei due spettacoli che, costantemente, da un quinquennio a questa parte, presentavano ad ogni stagione. Il merito, a dire il vero, non è forse tanto loro quanto degli impegni televisivi, che li tengono bloccati non soltanto con il fortunatissimo «Musichiere», cosicché c'è da temere che, in futuro, si dedicheranno esclusivamente al lavoro per la tv.

Come e forse più delle altre volte, sembra che Garinei e Giovannini siano riusciti nell'impresa di portare in passerella una vicenda appetibile al pubblico sotto tutti i punti di vista, collegando felicemente la vicenda rivisitata all'attualità. Anche se gli attori vestono pepli e clamidi e se gli spettatori i riferimenti devono talvolta andarseli a cercare frugando fra i ricordi dei loro studi, l'effetto comico è continuo. La vicenda che ha ispirato gli autori è ancora una volta tratta dal teatro classico greco. Chi ne fa le spese sono Aristofane e la sua Lisistrata, che si è dimostrata adattissima a provocare allusioni al mondo di oggi, non dissimile da quello di quattro secoli avanti Cristo. Chi sono infatti gli ateniesi e gli spartani di questo Trapezio per Lisistrata, se non i rivali blocchi dei nostri tempi?

Lisistrata, la donna dal pepe in corpo, che si burlava di tiranni, e che, per ristabilire la pace fra gli uomini, proclamò e impose lo sciopero delle mogli, è Delia Scala. Una parte che dà alla soubrette modo di sviluppare un'infinita serie di spunti comici. Ben fiancheggiata da una schiera di attori di primissimo piano, Delia è stata ancora una volta l'«arma segreta» del successo che la commedia musicale ha ottenuto, nei mesi scorsi, a Milano e a Roma. Anche sotto questo punto di vista, quello della «cassetta», Garinei e Giovannini, per la prima volta impresari di se stessi insieme a Kramer, autore delle musiche, hanno visto giusto. Gli incassi milanesi hanno raggiunto cifre senza precedenti ed è facile prevedere che, sull'onda del successo, anche a Torino — dove la commedia musicale va in scena domani sera al Teatro Alfieri — si verificherà un fenomeno non dissimile.

Ateniesi e spartani del genere di Mario Carotenuto, di Nino Manfredi, di Paolo Panelli e di Ave Ninchi sono fatti apposta per piacere e per convincere. Tanto più che, a completare il quadro, è chiamato in soccorso un coro che gode di simpatie generali: il Quartetto Cetra che, per l'occasione, sfoggia una serie di barbe che stanno fra quelle dei filosofi dell'antica Grecia e quelle degli esistenzialisti parigini.

Molto curati, anche in questa nuova rivista, le scene ed i costumi, che sono opera di un amico inseparabile di Garinei e Giovannini, il pittore Coltellacci, che in questa occasione fa sfoggio di ottimo gusto. Le coreografie sono affidate a Donald Saddler, l'ormai collaudatissimo coreografo americano, che sa ogni volta inventare qualcosa di nuovo nel suo campo.

Non guasta ricordare che tutti sono concordi nel dire che Delia Scala è tornata alla forma dei tempi di Giove in doppiopetto. Anche questo è un motivo di indubbio interesse: nel campo delle soubrettes troppo spesso il pubblico subisce delusioni ed è bene che vi sia almeno un punto fermo sul quale tutti possano trovarsi d'accordo.

b. g. l.

Delia Scala nella rivista «Un trapezio per Lisistrata»

Non perderanno la testa

Ugo Tognazzi e Caprice Chantal durante una sosta nella lavorazione di «Non perdiamo la testa», il film di Mattoli di cui essi sono interpreti con Franca Valeri, Aroldo Tieri, Tina Pica e altri attori

Giovanni Cravero nel centenario della nascita

Ebbe come allievi i più noti compositori

Il musicologo piemontese introdusse un nuovo metodo nell'insegnamento teorico - Alla sua scuola crebbero musicisti che ora sono ai primi posti non soltanto in Italia

Di Giovanni Cravero, insigne musicologo piemontese, è ricorso lo scorso anno il centenario della nascita. Amici, estimatori e allievi, tra i quali vi sono nomi di chiara fama, si apprestano a ricordarlo con una serie di manifestazioni.

Giovanni Cravero, nato a Moncalieri il 24 settembre 1858, aveva seguito dapprima i corsi di lettere e filosofia presso l'Università di Torino. Ma si era contemporaneamente diplomato al Liceo musicale. Attratto in modo particolare dagli studi di teoria musicale, cominciò baldanzosamente dal principio, dalla teorica dei greci. Passò all'«Ars antiqua», all'«Ars nova», al discanto — e via, sino ad affrontare, a suo tempo, il non facile Helmoltz; finché dalla Germania non gli mossero incontro Jadassohn e Riemann.

La genialità di questi teorici di grande nominanza, la novità e la pratica dei metodi, lo convinsero. Cravero, ormai preparatissimo, li studiò a fondo, ne fece, insomma, materia propria. Vagheggiò allora un suo ideale, si formò dei propositi, che furono mossa di amarezze, ma che dovevano pur trasformarsi un giorno in motivo di intime soddisfazioni e di riconosciuto merito.

E venne il Maestro. Il nome di Cravero rappresentò, tra il 1885 e il 1915, una nuova tendenza degli studi. L'esito fu favorevole. Ne è certa prova la frequenza degli studiosi che, anche dall'estero, si trasferivano a Torino, per ultimare col Cravero gli studi preparatori atti a conquistare il diploma di alta composizione presso il Conservatorio di Lipsia, diretto da Max Reger.

In particolare, il metodo del maestro Cravero consisteva nell'assecondare le attitudini individuali, così da consentire al discepolo, divenuto indipendente e pronto ad affermarsi, di imprimere nelle proprie opere il personale temperamento, libero da qualsiasi influsso didattico.

Seguendo la folta schiera di musicisti affermatisi ai primi posti — e non soltanto in Italia — troviamo artisti di chiarissima fama, i quali conservano precisamente tutte le caratteristiche delle proprie tendenze e del proprio temperamento: Alfredo Casella, Vincenzo Davico, Carlo Ravasenga; i musicologi L. Alberto Villanis e Camillo Ariom; i compositori G. Federico Ghedini e Lodovico Rocca, direttori di due dei più importanti conservatori. Ed è poi singolare il caso del senatore Pietro Canonica, il quale dopo aver creato insigni opere di scultura, ha voluto offrire alla scena lirica ben cinque opere che ormai tutti conoscono.

Di Giovanni Cravero, come compositore, s'hanno da ricordare una suite campestre, l'ouverture «Mitra» — premiata dalla Società Orchestrale Milanese, nel 1885 — la Messa di Requiem per il Re Carlo Alberto, premiata nel 1894, ed eseguita quell'anno stesso nel Duomo di Torino. Rimase incompiuta l'opera *La Medusa di Corinto*, in cui il musicista intendeva far rivivere la tragedia greca.

Alle cure dell'insegnamento, il Cravero alternava l'attività di critico su quotidiani e riviste, e di autore di saggi divulgativi in materia di teoria e di estetica d'arte. Una di queste — scritta in collaborazione con l'allievo L.A. Villanis — fu adottato come testo ufficiale di insegnamento al Liceo di Pesaro, ed al Conservatorio di Parigi. Queste opere didattiche valsero al Cravero l'offerta di assumere la direzione del Civico Liceo musicale di Alessandria, e la cattedra di estetica musicale al Conservatorio nazionale di Atene. Preferì rinunciare. Si ritenne soddisfatto di rimanere nella sua Torino, al posto che si era signorilmente conquistato.

Ed a Torino passò di vita, il 24 maggio 1915, circondato dalla affettuosa commozione e dal fervido rimpianto degli allievi illustri ed oscuri.

g. c. c.

Anne Heywood a Cartagine

L'inglese Anne Heywood è l'ultima attrice straniera, in ordine di tempo, che ha dato il suo contributo alla moda del film storico imperante a Cinecittà. Eccola vestita secondo la foggia romana per una scena di «Cartagine in fiamme»

I «dieci comandamenti» della donna più bella del mondo

Joan Collins insegna come si diventa attrici

A 26 anni ha girato 19 film; ora inizierà il ventesimo, del costo di tre miliardi - Fernandel a Mosca parla russo

Hollywood, mercoledì sera.

Joan Collins, che una giuria composta dei migliori fotografi d'America ha eletto lo scorso anno «la più bella donna del mondo», ha preparato un decalogo ad uso delle stelline che aspirano ad ascendere l'Olimpo della celluloide. E' un misto di saggezza e di moderato cinismo, come vedremo. L'attrice assicura di essersi sempre attenuta ai suoi «dieci comandamenti»; se è vero, non si può negare che non l'abbiano aiutata a far carriera. A 26 anni, «la più bella donna del mondo» ha già girato diciannove film (l'ultimo, «Really round the flag, boys», sta ottenendo a Londra vivo successo) ed ora si appresta ad iniziare a Hollywood la lavorazione del ventesimo — «Cleopatra» — per il quale è prevista una spesa di circa tre miliardi di lire.

Ed ecco le dieci norme che hanno fatto la fortuna della Collins:

1) Talvolta l'eccesso di pubblicità può nuocere: per quanto perfetto sia il vostro seno, è inutile mostrarlo al primo fotografo che vi chiede di posare per lui;

2) Attente agli specchietti per le allodole! Non siate troppo arrendevoli con coloro che vi promettono mari e monti;

3) Badate a voi, ma siate ciniche. Almeno a parole...;

4) Innanzi tutto, la bellezza: se un giorno uscite di casa tardi, dopo aver ben riposato, non credetevi in obbligo di far l'alba all'indomani;

5) Troppi cocktails nuocciono. In ogni caso, ricordate che non imparerete a recitare assistendo a tutti i ricevimenti;

6) Se possibile, dimostrate di avere dello spirito. Il vostro sex-appeal non ne scapiterà;

7) Siate originali. Ammirate Kim Novak e Jayne Mansfield quanto volete, ma non imitatele troppo;

8) Trattate pur male i produttori, litigate con il vostro impresario. Ma prima fate un serio esame di coscienza: potete davvero permettervelo?;

9) Divorziate stanche. Non sposatevi troppo giovani;

10) Abbiate lo sguardo languido, i più begli occhi del mondo? Non dimenticate che non bastano a fare una attrice.

* *

Da una decina di giorni Fernandel fa ridere tutta Mosca. Un suo film — «Casimiro» — viene proiettato simultaneamente in diciassette sale della città, sempre arcipiene. La colonna sonora è stata doppiata: per la prima volta il celebre comico parla russo.

n. d.

Joan Collins

Nel film di sua produzione

Marlon Brando regista instancabile e preciso

HOLLYWOOD, merc. sera.

Marlon Brando è completamente guarito dalla ecchimosi sopraccigliare riportata in un incidente durante la lavorazione del film "western" «One-eyed Jack» di cui è produttore, regista e protagonista. A fianco di Brando attore, svolge il ruolo di protagonista femminile la diciottenne Pina Pellicer, fioraia al mercato di El Gato, al Messico, che Marlon scoprì comprando da lei un cactus fiorito. Oggi Pina Pellicer è la vedetta femminile del film in cui Brando ha posto molte speranze e molto denaro, non poco impegno e molta intelligenza. Soprattutto come regista i critici hanno buone speranze per il «western» che sta girando.

Nel suo nuovo ruolo di regista Brando ha sorpreso amici e nemici: il suo ardore nel lavoro, la sua precisione e la padronanza professionale impongono l'ammirazione. Brando lavora sette giorni la settimana e quindici ore su ventiquattro ogni giorno; i suoi collaboratori e i suoi interpreti non riescono a stargli a ruota. Fa ripetere all'infinito le scene di cui non è rimasto soddisfatto, spingendo la cura del particolare e la perfezione fino all'inverosimile.

«Tutto ciò — dicono i giornali — prova che Brando non è sicuro di sé». C'è invece chi asserisce che il celebre attore vuole definitivamente passare dall'altra parte della macchina da presa e quindi intende prima ben istruirsi. Se «One-eyed Jack» sarà un egregio film, come si spera, è probabile che il cinema americano conterà un nuovo regista professionista.

Stasera al Carignano «Spettri» di Ibsen

Stasera, alle 21,15, al teatro Carignano «Spettri» di Ibsen con la regia di Maurizio Ferrero nella interpretazione di Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 52-118.

L'orchestra di Zurigo stasera al Conservatorio

Questa sera, alle ore 21,30, al Conservatorio, per gli «Amici della musica» avrà luogo un concerto dell'Orchestra da Camera di Zurigo, complesso di 40 esecutori diretto dal M. Edmondo De Stoutz. In programma opere di Locatelli, Bartok, Mozart, Bach e Purcell. Biglietti in vendita alla biglietteria de "La Stampa" (via Roma, angolo via Bertola).

CENTRO CULTURALE FIAT — Questa sera, alle 21,15, presso la sede di corso Moncalieri 18, avrà luogo un Concerto delle sorelle Simone Pierrat (violoncellista) e Françoise Pierrat (pianista).

A New York, dove si trovava per un concerto

Edith Piaf sottoposta ad intervento chirurgico

NEW YORK, merc. sera.

La cantante francese Edith Piaf è stata ricoverata ieri mattina al «Columbia Presbyterian Medical Center» e in serata è stata sottoposta a intervento chirurgico per un'ulcera allo stomaco. La segreteria dell'ospedale si è rifiutata di fornire qualsiasi precisazione sull'intervento stesso, ma tutto lascia supporre che i medici si siano trovati di fronte ad un caso molto più difficile del previsto. Infatti la Piaf, entrata in sala operatoria alle ore ventitré italiane di ieri sera, vi si trovava ancora due ore e mezzo dopo.

In seguito al male, di cui soffre da parecchio tempo, la Piaf era stata costretta a rinviare la sua esibizione prevista per giovedì scorso all'«Empire Room» del "Waldorf Astoria Hôtel".

Successivamente un portavoce dell'ospedale ha reso noto che l'atto chirurgico è stato eseguito dal dottor George Humphreys e che le condizioni della cantante sono soddisfacenti. «Miss Piaf — ha aggiunto il portavoce — soffre di un'ulcera gastrica complicata da fattori emorragici. In seguito a ciò la paziente si era sottoposta la settimana scorsa ad alcune trasfusioni di sangue. L'intervento avrebbe dovuto aver luogo domani, giovedì, ma è stato anticipato avendo i medici riscontrato che miss Piaf aveva risposto molto bene al trattamento preparatorio».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-118.
Alfieri: da domani ore 21.15 Delia Scala, M. Carotenuto, N. Manfredi, P. Panelli, Quart. Cetra, A. Ninchi in «Un trapezio per Lisistrata».
Auditorium di Torino: venerdì 27, ore 21: Concerto sinfonico n. 12. Dirett. Lorin Maazel. Musiche di Pergolesi, Schoenberg, Beethoven.
Carignano (Comp. Proclemer-Albertazzi - Albertini - Bianchi): ore 21.15: «Gli spettri» di Ibsen.
Conservatorio (Amici della Musica): ore 21.30 Orchestra di Zurigo.
Teatro delle Dieci: Atti unici di De Maria, Flaiano, Buridan.
Teatro Stabile: recita ad invito.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 120 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming, M.G.M. 1937 (115 minuti) con F. Bartholomew, S. Tracy, L. Barrymore, Douglas.
La Bussola (via Po 9): [illegible]

[illegible]

Adriano: «Tutto finì alle sei» tech. Sc., J. Palance, Shelley Winters.
Alcione: «Signore preferisc. mambo» e Riv. Adami-Loren 16.15-21.15.
Alpi: «La vendicatrice dei Sioux» con Mala Powers, Bill Williams.
La Perla: «I figli di Gengis Kan» in technicolor CinemaScope.
Regina: «Estasi d'amore» con Lana Turner e B. Sullivan.

Asti: «Fantasie di Charlot» con Charlie Chaplin. Apertura ore 10.
Olimpia: «Il fantastico Gilbert».
Po: «Il prigioniero del re».
Porta Nuova: «Jack London» e «Il grande ammiraglio». Ap. 10.
San Pellegr.: «Eterne armonie» in technicolor con Cornel Wilde.

Esperia: «10.000 camere da letto» tech. Sc., Eva Bartok, D. Martin.
Giardino: «L'uomo che era solo» con William Holden.
Italiana: «Sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin, Tab Hunter.
[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il soprano Gloria Davy canta alle 21 per il Nazionale - *Il traguardo degli assi*, campionato a squadre fra cantanti di canzoni, alle 21 sul Secondo - Alla tv: Vittorio Gassman presenta *Il mattatore* (ore 21)

[illegible]

MERCOLEDI' 25 FEBBRAIO

[illegible]

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

Al Circolo della stampa

Domani alle 17,30 al Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 10, Don Marino Barreto jr. narrerà la storia della sua vita alternandola ai suoi più strepitosi successi canori. «Un'ora con Don Marino» è il tema di questa conferenza musicale alla quale potranno assistere i soci del Circolo e loro familiari.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 17)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNZI MATRIMON. L. 120 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Reazioni londinesi alla proposta di Kruscev

«L'ultimo patto del genere è stato fra Mosca e Hitler»

Così scrive il Daily Herald, organo socialista - Un trattato di non aggressione anglo-russo, secondo la stampa conservatrice, avrebbe lo scopo utile al Cremlino di seminare discordia in campo occidentale

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

La proposta di Kruscev per un patto anglo-sovietico di non aggressione è stata accolta dalla stampa britannica con freddezza o addirittura ostilità. Alcuni giornali la definiscono una «manovra propagandistica», altri, più sdegnati, come ad esempio il conservatore Daily Telegraph, una «trappola tesa per calcolo». Tutti infine concordano nel sostenere che con la sua pubblica dichiarazione il premier russo ha reso ancor più difficile l'andamento dei colloqui che — a detta di molti giornalisti inglesi a Mosca — si sarebbero svolti finora in una atmosfera di estrema circospezione.

La stampa laburista ricorda che la proposta fatta ieri da Kruscev venne lanciata da Macmillan nel gennaio dello scorso anno, in un discorso alla radio; ma questo pertanto non giustifica l'azione del premier sovietico. Kruscev — osservano i giornali di sinistra — ha infatti parlato mentre erano in corso conversazioni segrete e ha pertanto violato i suoi obblighi di anfitrione e di statista. Una simile condotta non può essere fonte di fiducia.

Ma anche ammesso che la offerta sia genuina, l'idea di un patto di non aggressione lascia indifferenti i laburisti e ancor più i conservatori. Il Daily Herald, organo socialista, scrive: «Non abbiamo nulla contro le dichiarazioni di pace, ma abbiamo visto troppi documenti privi di qualsiasi significato per lanciare i nostri cappelli in aria dalla gioia». E il liberale News Chronicle aggiunge: «La proposta di Kruscev avrebbe forse un senso più dolce se l'ultimo patto di questo genere non fosse stato fra Mosca e Hitler, e se in Russia non avesse denunciato quattro anni fa il trattato di amicizia con l'Inghilterra. Fino a quando la fiducia tra l'Occidente e la Russia non sarà divenuta assai più forte, i trattati di non aggressione saranno privi di valore, e non risolveranno la questione tedesca. Occorrono più fatti e meno parole».

La stampa conservatrice si esprime con un linguaggio ancora più acceso. Kruscev, — essa sostiene — vuol mettere l'Inghilterra in posizione delicata e sfavorevole, nonché seminare discordia in campo occidentale. Se Macmillan non firma il patto, la stampa comunista di tutto il mondo scriverà che Londra non vuole la pace, e il premier britannico respinge la proposta da lui fatta un anno fa. Se lo firma — sostiene il Telegraph — tutti crederanno che l'Inghilterra (già sospettatissima dal governo tedesco) stia retrocedendo dalla ferma presa di posizione occidentale nei confronti della vertenza di Berlino.

Il giornale non ha dubbi: ora, come ora, un simile trattato anglo-sovietico è impensabile. Se un miglioramento vi deve essere, esso deve abbracciare tutti i rapporti russo-occidentali e non soltanto quelli fra Downing Street e il Cremlino. Il Telegraph, il quotidiano forse più vicino al governo, conclude: «Firmare un patto di non aggressione, mentre l'ultimatum russo per Berlino incombe ancora sul capo della Gran Bretagna, sarebbe un atto di appeasement puro e semplice».

Negli ambienti laburisti e liberali ha suscitato un certo interesse la proposta di Kruscev per una sollecita convocazione di un incontro al vertice. Ma essi rilevano nel contempo che se il premier russo desidera veramente una intesa non vi è ragione per cui debba sabotare le attività preparatorie dei ministri degli Esteri.

Mario Ciriello

La villetta che ospita Sonali

La villetta dell'americano William Copley, a Longpont, che ospita Sonali Das Gupta e la sua bimba nata il 25 dicembre scorso. In questa villa Roberto Rossellini è stato visto frequentemente far visita all'attrice indiana (Telefoto)

Colpì la padrona di casa con un'accetta

L'aggressore di Cuneo è affetto da paranoia

Egli inoltre temeva di essere sfrattato - Tanto lui che la sua vittima migliorano - È stato denunciato per tentato omicidio

Cuneo, mercoledì sera.

Migliorano le condizioni della signora Maria Allione ved. Cavallera, di 75 anni, proprietaria dello stabile di via Busca 1, colpita domenica mattina, con il rovescio di una accetta, dal suo inquilino Giuseppe Mondino, di 74 anni, calzolaio. La donna era stata proditoriamente aggredita mentre stava scendendo la scala di casa per recarsi alla Messa.

Il Mondino, abbandonata poi l'accetta ai piedi della donna ferita e che chiedeva soccorso, si era rifugiato nella sua abitazione, e con alcuni colpi del suo trincetto da calzolaio aveva cercato di svenarsi colpendosi alla gola e all'avambraccio sinistro. Il vecchio, che è stato denunciato per tentato omicidio, va pure migliorando. La radiografia effettuata sulla donna avrebbe escluso lesioni interne. La Cavallera non ha mai perduto conoscenza.

Il calzolaio, che abitava nella casetta di via Busca 1 da circa trent'anni, ha cercato di giustificare il suo gravissimo gesto con l'affermazione di essere stato sempre dileggiato e minacciato di sfratto dalla donna e dal figlio di lei.

Costoro invece negano recisamente tale circostanza e precisano di aver sempre trattato bene il calzolaio, affetto da mania di persecuzione e che ultimamente si era ancor più immalinconito. Le sue condizioni economiche erano molto precarie poiché dopo la morte dell'ultima sorella con cui conviveva, avvenuta un mese fa, erano venuti a mancare i sussidi da parte di enti di carità, che prima potevano migliorare il bilancio familiare.

Piuttosto strano e scontroso, il vecchio aveva forse maturato nella sua solitudine, con l'ingigantire della sua mania di persecuzione, l'insano proposito di dare una «lezione» alla padrona di casa, vedendo in lei una nemica, dato il timore di essere da un momento all'altro lasciato sul lastrico (mentre il figlio stesso della donna ferita, ha affermato che, dopo la morte della sorella, la madre aveva assicurato il vecchio calzolaio che poteva stare tranquillo nella sua casa), e di porre poi fine ai propri giorni, come aveva più volte detto di voler fare.

Da notare che sia la vecchia che il di lei figlio hanno dichiarato stamane che non intendono costituirsi Parte Civile contro l'autore del tentato omicidio.

Tessuti per un milione rubati da un camion in corsa

Biella, mercoledì sera.

La «banda degli acciattoli» ha fatto la sua ricomparsa nella nostra zona, prendendo di mira un autocarro dell'impresa di trasporti «Ramella», che ieri sera viaggiava sulla strada di circonvallazione di Vallemosso. Sceso da un'auto che seguiva il camion, uno dei malfattori balzava sul rimorchio approfittando di un rallentamento, e gettava a terra, in brevissimo tempo, sei colli di tessuti per un valore di circa un milione. I pacchi venivano quindi caricati sull'auto che si allontanava.

Il guidatore del camion, Piero Pedrazzo, di 30 anni, si accorgeva del furto solo quando giungeva a destinazione.

Conferenza stampa alla Casa Bianca

Oggi Eisenhower replica a Kruscev

A Washington non si ritiene definitivo il rifiuto sovietico di partecipare ad una conferenza dei ministri degli esteri - Un "consiglio militare,, alleato per fronteggiare un eventuale blocco a Berlino?

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, merc. sera.

Fonti americane fanno rilevare che i piani alleati per fronteggiare un possibile blocco di Berlino da parte dei comunisti hanno acquistato un nuovo senso di urgenza di fronte al rifiuto opposto da Kruscev alla convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri. Le stesse fonti tuttavia sperano ancora che la risposta sovietica alla proposta occidentale non chiuda completamente la porta ai negoziati su Berlino e sull'unificazione tedesca.

Al Dipartimento di Stato si sta esaminando attentamente il testo completo delle dichiarazioni fatte da Kruscev nella riunione politica che ha avuto luogo ieri a Mosca: proprio da tale esame è derivata la convinzione che il rigido atteggiamento assunto dal Primo ministro russo impone in modo quanto mai urgente di anticipare un possibile sforzo comunista per estromettere Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti dalla parte occidentale di Berlino.

Kruscev ha definito «inaccettabile» la proposta alleata per un incontro dei ministri degli Esteri, dichiarandosi invece favorevole a una conferenza «al vertice».

Si ritiene che nella sua conferenza-stampa alla Casa Bianca, fissata per oggi alle 16,30, il presidente Eisenhower avrà qualcosa da dire in merito al discorso di Kruscev. E' probabile, però, che egli manifesti l'intenzione di attendere una risposta ufficiale sovietica prima di giungere ad una definitiva conclusione. La scorsa settimana Eisenhower aveva dichiarato che se a Berlino la parola dovesse passare alle armi, la responsabilità sarebbe dei russi. Il presidente accusa i sovietici di voler impedire agli alleati di adempiere agli obblighi da essi assunti nei confronti dei berlinesi occidentali.

Gli alleati sono pienamente d'accordo sul «principio-base» di non sottostare a nessun blocco nel caso in cui i sovietici attuino la loro minaccia di trasferire entro il 27 maggio prossimo al governo della Germania orientale il controllo di Berlino Est e dei corridoi di accesso a Berlino Ovest. Tuttavia ambienti occidentali hanno fatto presente che non sono state ancora definite le contromisure da adottare nel caso di un blocco delle comunicazioni terrestri ed aeree con l'ex-capitale tedesca.

Ogni governo alleato sta approntando propri piani in vista delle riunioni che inizieranno il primo marzo prossimo a Parigi da parte di un «gruppo consultivo». A tale gruppo è stato devoluto l'incarico di esaminare tutti gli aspetti delle minacce russe nei confronti di Berlino e della Germania. Sembra che gli Alleati siano propensi a creare uno speciale Consiglio militare che dovrebbe preoccuparsi degli aspetti pratici di un eventuale blocco.

t.

L'Italia batte di nuovo gli Stati Uniti a bridge

Santa Monica, mercoledì sera.

La squadra italiana, campione mondiale di bridge contratto, facendo valere la sua ottima classe, ha superato ieri lo svantaggio che aveva con gli americani e si è portata innanzi a loro di un punto nel torneo amichevole di bridge che si sta giocando a Santa Monica.

A metà torneo gli italiani conducono per 43-42, dopo aver iniziato le partite di ieri con 15 punti di inferiorità.

La tattica piena di immaginazione, degli europei, sia negli inviti che nel gioco, ha avuto ragione degli americani, entusiasmando il pubblico. Degna di nota la [illegible] di gioco degli italiani negli inviti su mani forti.

Le partite terminano questa sera con un totale di 80 mani.

Il governo francese convocato da De Gaulle

Parigi, mercoledì sera.

Il presidente De Gaulle ha convocato per le ore 15 di oggi una seduta di Gabinetto allo scopo di discutere il rigetto da parte di Kruscev delle proposte occidentali per una conferenza dei ministri degli Esteri sulla questione di Berlino.

La riunione di Gabinetto era stata originariamente indetta per discutere problemi politici ed economici francesi, ma in seguito al discorso pronunciato ieri da Kruscev l'ordine del giorno è stato modificato.

Durante la festa del compleanno nella villa di Merlinge

Maria Gabriella ha spento le candeline augurandosi d'essere promossa agli esami

Accanto a lei erano la madre, il fratello Vittorio Emanuele e un gruppo di compagni di università - Un telegramma e una telefonata di Umberto di Savoia alla terzogenita - Molti regali, tra i quali quello di don Juan - Riserbo sugli auguri formulati dallo Scià

Nostro servizio particolare

Ginevra, mercoledì sera.

Maria Gabriella di Savoia ha festeggiato ieri, nella intimità della famiglia, il suo diciannovesimo compleanno con una festicciola semplice e privatissima presenti la madre, Maria José, il fratello Vittorio Emanuele e un gruppo di amici ed amiche per lo più compagni di università dei due giovani Savoia.

L'ex-re Umberto ha inviato alla terzogenita un lungo telegramma e durante la mattinata ha parlato al telefono con la festeggiata, passando poi l'apparecchio a Maria Beatrice che ha voluto rivolgere personalmente il suo augurio alla sorella che è quella alla quale, soprattutto per la lieve differenza di età, si sente più legata.

Già ieri l'altro erano giunti alla villa di Merlinge pacchetti e pacchettini di ogni specie e da ogni parte: erano i regali dei parenti e degli amici di Maria Gabriella. Numerosissime anche le lettere e i telegrammi, anche da molti italiani che hanno voluto formulare i loro auguri. Bellissimi regali sono stati fatti a Maria Gabriella dalla madre e dal padre, anche se Maria José ha voluto che i regali avessero più valore per il significato sentimentale che per la preziosità o il prezzo. «Diciannove anni sono ancora troppo pochi — aveva detto l'ex-regina ad una conoscente — perché possano amare di buon gusto regali preziosi».

Nella sala da pranzo della villa, ormai da anni residenza di Maria José, ha avuto luogo una colazione intima al termine della quale Maria Gabriella ha spento le diciannove candeline della torta tradizionale formulando prima l'altrettanto tradizionale desiderio. Poiché gli amici insistevano per conoscere il desiderio segreto della giovane, questa dopo essersi un po' schermita, ha detto: «Lo volete proprio sapere? Ho chiesto che mi vadano bene gli esami all'Università».

Fin dal primissimo mattino un gruppo di giornalisti e di fotografi stazionava davanti ai cancelli della villa, nella speranza di poter parlare con Maria Gabriella, ma la loro attesa è andata delusa perché la festeggiata ha fatto sapere di non aver nulla «di speciale da dire».

Interrogata dai giornalisti, la segretaria di Maria José, alla domanda se fosse arrivato un regalo dello Scià, ha risposto: «Sua Altezza ha avuto numerosissimi regali», fingendo poi di non sentire quando le è stato nuovamente chiesto se fra essi vi fosse anche quello dell'imperatore dell'Iran. «Sì, Don Juan Carlos ha mandato una lettera di auguri» ha poi detto la portavoce dell'ex-regina, aggiungendo subito che «Don Juan e la principessa sono amici d'infanzia». Per la verità, oltre alla lettera, Don Juan Carlos ha mandato a Maria Gabriella anche un regalo e anche se non si è potuto sapere di che si tratta esattamente, che il regalo sia arrivato è certo come — stando alle indiscrezioni — è altrettanto certo che esso è stato molto gradito.

Tra i telegrammi arrivati alla villa ve n'è anche uno inviato da un gruppo di monarchici napoletani. In esso oltre ad augurare «amore e felicità» alla principessa i centotrentacinque firmatari si congratulano perché Maria Gabriella non ha acconsentito al matrimonio persiano.

A proposito di quel progetto matrimoniale, tra i giornalisti presenti a Ginevra correva voce oggi che le trattative non sarebbero affatto state interrotte e a riprova dell'esattezza della voce si portava l'articolo pubblicato dall'Osservatore Romano. In sostanza i giornalisti si chiedevano come mai l'organo della Santa Sede avesse sentito il dovere di spezzare una lancia con tanta decisa autorevolezza a favore della santità del matrimonio cattolico ora che sembra ormai cosa del passato il progetto matrimoniale dello Scià.

Naturalmente si tratta soltanto di induzioni e considerazioni, ma comunque la voce del proseguimento delle trattative è circolata oggi con nuovo vigore.

Riccardo Farrell

Da mesi teneva l'amica chiusa a chiave in casa

Palermo, mercoledì sera.

Mosso dalla gelosia, il quarantottenne Salvatore Orlando, impiegato postale, da alcuni mesi avrebbe tenuto chiusa in casa sotto chiave, durante la propria assenza, la trentaduenne Concetta Patti, con la quale conviveva da circa 12 anni.

In seguito alle dichiarazioni fatte dalla donna ai carabinieri, l'Orlando è stato denunciato a piede libero per sequestro di persona.

Accoltellata alle spalle una signora mentre rincasa

Quindi il feritore è scomparso - Un maniaco sessuale?

Milano, mercoledì sera.

Un drammatico e misterioso ferimento è avvenuto questa notte nei pressi della stazione di Lambrate. Uno sconosciuto appostato nell'ombra sotto un portone, ha aggredito una donna che stava rincasando.

Sul misterioso episodio sta svolgendo indagini la nostra Squadra Mobile. Era passata da poco l'una quando la signora Albina Ferro in Bernardis, di 37 anni, che aveva trascorso la serata in casa di amici, faceva ritorno a casa in via Astolfo 5. La donna stava per entrare nel portone quando improvvisamente alle sue spalle sbucava un individuo che evidentemente era in agguato. La signora Bernardis ha sentito un rumore ma non ha fatto neppure in tempo a voltarsi: nello stesso tempo la lama acuminata di un coltello l'ha colpita alla schiena. Quindi, il malvivente è scomparso.

Alle grida della donna, un passante ha tentato di rincorrere lo sconosciuto, ma ormai il distacco era incolmabile. La signora Bernardis è stata subito accompagnata all'ospedale. Fortunatamente la ferita non è risultata grave.

Già altre donne sono state aggredite nei giorni scorsi nella stessa zona di Lambrate. La polizia pensa di avere a che fare con un maniaco sessuale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	24	25
Rendita 3 1/2	70 30	70 10
[illegible]	70 20	70 —
[illegible]	70 —	70 —
[illegible] 5%	100 30	100 15
[illegible]	100 20	100 05
[illegible] 3 1/2	86 90	87 20
[illegible]	86 80	87 10
[illegible] 5%	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible] 3 1/2	83 35	83 35
[illegible]	83 25	83 25
[illegible] 1%	96 60	97 10
[illegible]	96 50	97 —
[illegible] 5%	94 70	94 80
[illegible]	94 80	94 90
[illegible] 5%	104 60	104 95
[illegible]	102 15	102 35
[illegible]	101 97	101 10
[illegible]	100 —	100 07
[illegible]	99 95	99 90
[illegible]	100 —	99 975
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	99 95	100 02
[illegible]	99 95	99 90
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 80	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 60	97 75
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	131 35	132 05
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	100 [illegible]	100 65
[illegible]	109 90	110 15
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 30	98 —
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	98 —	98 20
[illegible]	99 85	[illegible]
[illegible]	93 275	93 375
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	89 40	89 70
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	100 [illegible]	[illegible]
[illegible]	99 70	99 85
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 —	99 95
[illegible]	99 70	99 50
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 80	99 90
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	91 —	96 —
[illegible]	98 75	98 75

Titolo	24	25
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 80	100 60
[illegible]	100 80	100 90
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 50	105 —
[illegible]	106 80	106 90
[illegible]	103 75	102 50
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	99 50	99 —
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	98 75	[illegible]
[illegible]	[illegible] 25	104 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 95	101 75
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 50	104 30
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	104 —	104 20
[illegible]	104 25	106 05
[illegible]	100 90	101 —
[illegible]	99 65	99 40
[illegible]	100 —	99 75
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	103 —	101 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 25	99 15
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	99 20	99 50
[illegible]	99 675	99 675
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 125	99 15
[illegible]	100 80	100 40
[illegible]	99 80	100 20
[illegible]	99 —	98 80
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12400	12650
[illegible]	2341	2385
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2540
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	68 50	67 50
[illegible]	43000	44100
[illegible]	34900	35400
[illegible]	3110	3135
[illegible]	5020	—
[illegible]	2570	2640
[illegible]	—	—
[illegible]	1510	1527
[illegible]	19800	16800
[illegible]	3600	3640
[illegible]	—	29350
[illegible]	20650	—
[illegible]	—	—

Titolo	24	25
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4250
[illegible]	1280	1300
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	509 50	513 50
[illegible]	298 —	305 —
[illegible]	729 75	740 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1340
[illegible]	970 —	970 —
[illegible]	16 40	17 10
[illegible]	—	—
[illegible]	510 —	—
[illegible]	—	—
Fiat	1646	1658
[illegible]	1361	1380
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2460	2540
[illegible]	1275	—
[illegible]	942 —	940 —
[illegible]	3175	3203
[illegible]	1797	1808
[illegible]	1643	1657
[illegible]	1690	1698
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	49 —
[illegible]	—	—
[illegible]	174 50	175 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4620	4775
[illegible]	16450	16650
[illegible]	1942	1940
[illegible]	3235	3253
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1804	1810
[illegible]	—	—
[illegible]	1750	1750
[illegible]	—	—
[illegible]	2270	2270
[illegible]	2000	2000
[illegible]	—	2760
[illegible]	2860	2899
[illegible]	520 50	531 —
[illegible]	330 —	331 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	7520	7650
[illegible]	3580	3635
[illegible]	734 —	736 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta un mercato attivo e nervoso, caratterizzato da frequenti contrasti e da continue oscillazioni, ma dominato, nel complesso, dalla tendenza sostenuta.

La prevalenza dei compratori è più evidente sulle Fiat, nell'immediato dopo listino, dopo che il titolo aveva oscillato su basi appena migliori delle chiusure di ieri.

Attive e in denaro la Nebiolo, le voci del gruppo Finsider, la Stet, la Cartiera Italiana, la Monte Amiata e i finanziari.

Nel complesso, le chiusure sono compilate sui massimi della giornata, in netto e diffuso vantaggio sui prezzi di ieri.

Dopo borsa inizialmente molto sostenuto, poi lievemente smorzato da logici realizzi di beneficio.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 635,10; franco svizzero 143,80; corona danese 89,60; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,75; franco belga 11,97; franco francese 125,40; sterlina G.B. 1744,50; marco germanico 148,40; scellino austr. 24,075.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 622-625; franco svizzero 144-145; franco francese 125-126; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — L'apertura della riunione risultava ben sostenuta, con una richiesta continuativa ed una scarsa offerta. A metà seduta, seguiva una fase un poco più riflessiva; ma in chiusura una nuova spinta del denaro portava i prezzi a livelli ancora superiori. Degna di nota a questo proposito l'Invest, che in sede di chiusura aumentava del 10 per cento circa.

Nei tessili, molto sostenuta la Cantoni, mentre anche le Cucirini progredivano di una importante frazione. Sempre ben tenuta la Finsider e i valori del suo gruppo, Ilva, Dalmine e Terni.

Catini e Fiat risultavano relativamente più equilibrate; ma esse pure in buon progresso.

Nel settore del reddito fisso, mercato regolare con qualche oscillazione in un senso o nell'altro, ma con assorbimento costante.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.000; Bastogi 2840; Finelettrica 1539; Finmare 563; Finsider 741; Gim 7320; Invest 2950; La Centrale 18.260; Sviluppo 2465; Ass. Generali 42.800; Fond. Incendio 7490; Assicurat. Italiana 17.800; Ras 17.925.

Ferr. N. Ord. 4500.

Châtillon 5480; Cantoni 15.420; Olcese 865; Cucirini C. C. 6565; De Angeli [illegible]; Cascami Seta 7610; Gavardo 8710; Lanificio Rossi 6510; Linif. e Canap. [illegible]; Rossari e Varzi 10.100; Rotondi 22,100; Snia Viscosa 2570; Un. Manifatture 41.700.

Dalmine 2310; Ilva 514; Metalli 5870; M. Amiata 6100; Montecatini 2850; Montepomi 1302; Sielo 6000.

Bianchi 400,50; Fiat 1652; Nebiolo 17,15.

Sade 1666; Cieli [illegible]; Dinamo 3353; Edison [illegible]; [illegible]; Sarda 2180; Valdarno 3640; Emiliana 3303; Magneti Marelli 1265; Ercole Marelli 612; Orobia 2849; Romana Elettr. 3430; Saso 3810; Sip 1861; Meridelettrica 1665; Stet 3168; Tecnomasio 2620; Teti A 3687; Teti B 3650; Terni 808; Unes 659,50; Vizzola 4345; Subalpina 2746.

Dist. Italiane 4895; Eridania 4650; Romana Zuccheri 880.

Anic 2755; Italgas 3610; Liquig. 553; Mira Lanza 13,650; Fibigas 319,75; Rumianca 3005; Saffa 3372.

Acdea 3290; Beni Stabili 3675; Immobiliare 737,50; Risanamento 7610; Silos Genova 4900.

Cartiere Burgo 17.000; Ciga 4975; Eternit 5600; Italcem. 15.700; La Rinascente 776,50; Pirelli S.p.A. 4390; Pirelli e C. 3480; Mittel 5730; Edison Volta ord. 2167; Edison Volta pref. 2547.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6080-6200; sterlina oro 5425-5575; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 622-624; franco svizzero 144,50-144,75; franco francese 125,50-126,00; oro fino 704-708; argento 19-19,40.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 620; dollaro canadese 637; sterlina 1744,50; franco svizz. 143,775; franco francese 125,5; franco belga 12,65; fiorino olandese 164,75; marco germanico 148,38; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,45; escudo portogh. 21,75; corona danese 89,55; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,15; dinaro jugoslavo 0,79; lira egiziana: taglio grosso 1175, taglio piccolo 1265.

A GENOVA — Apertura sempre ferma su tutti i valori.

Alcuni prezzi: Centrale 18.275; Ras 17.850; Meridionali 2840; Alta Italia 20.500; Viscosa 2550; Finsider 739; Catini 3524; Amiata 6000; Ilva 512,50; Fiat 1652.

A FIRENZE — Mercato in sensibile rialzo, specie per i valori finanziari e assicurativi, compresi quelli locali, come le due Fondiarie.

Alcuni prezzi: Meridionali 2842; Centrale 18.325; Fondiaria Incendio 7555; Fondiaria Vita 11.530; Viscosa 2550; Montecatini 2805; Magona 695; Fiat 1655; Valdarno 3520; Immobiliare 740.

I premi settimanali della lotteria di Agnano

Roma, mercoledì sera.

Il ministero delle Finanze comunica l'esito della terza estrazione dei nove premi relativi al concorso settimanale abbinato alla lotteria di Agnano 1959. Ecco l'elenco dei vincitori: premio da L. 1.000.000: Maria Stellio, via Robino 2-23, Genova; premio da L. 500.000: Antonio Mazzoni, Parma. — Premi da L. 200.000 ciascuno: Giovanni Cirriacione, Palermo; Augusto Civallero, Saluzzo; Vinicio Giolito, Roma; Gaetano La Spina, Catania; Francesco Curcetti, Foggia; Pietro Cultraro, Milano; Marino Bacchi, Scarperia (Firenze).

Il colpo di scena nella vicenda Treves

Perché sono stati scarcerati i due commercialisti veneziani

Mancava il dolo nell'accusa di correità in bancarotta fraudolenta contestata agli arrestati - Il provvedimento è stato preso dal Procuratore della Repubblica che ha pure sentito il parere di due tecnici presentati dalla Difesa

Dal nostro corrispondente

Venezia, mercoledì sera.

Per il dott. Ennio Dolcetta e il rag. Francesco Guido Antico — i due sindaci della compagnia di navigazione «Leonardo Arrivabene» arrestati quindici giorni or sono unitamente al barone Gastone Treves e al generale Arturo Kellner, rispettivamente presidente e consigliere d'amministrazione della S.a.l.a., in seguito al clamoroso fallimento che ha coinvolto anche altre persone tuttora latitanti — si sono aperte ieri alle 18,30 le porte del carcere di Santa Maria Maggiore. I due professionisti veneziani sono stati infatti scarcerati su ordine del Procuratore della Repubblica, il quale ha revocato il mandato di cattura contro i due sindaci essendo stato escluso il dolo nel reato di correità in bancarotta fraudolenta.

Anche se la notizia della scarcerazione del dott. Dolcetta e del rag. Antico era attesa negli ambienti forensi di giorno in giorno, la sua conferma ha provocato nel delicato affare della «Arrivabene» un vero colpo di scena. Fino all'altro ieri tutto era ancora incerto sugli sviluppi della istruttoria sommaria condotta per il fallimento della società dallo stesso Procuratore della Repubblica.

Sembrava che l'autorità inquirente stesse attendendo una ventilata composizione della vertenza in sede civile, tanto che in più ambienti si era radicata la convinzione che la scarcerazione delle persone rimaste coinvolte nel crack dovesse avvenire dopo il concordato che avrebbe dovuto essere stipulato tra il barone Treves, presidente della società e gli enti creditori. Ieri mattina, invece, poco dopo mezzogiorno, si diffondeva a Venezia la notizia che il Procuratore della Repubblica aveva firmato l'ordine di scarcerazione per i due sindaci.

Il provvedimento sarebbe stato assunto, a quanto si è potuto sapere, in accoglimento di una istanza presentata lunedì 16 dall'avv. Cordova, il professionista veneziano al quale era stata affidata la difesa dei due commercialisti. L'avv. Cordova, in una dettagliata e circostanziata memoria, consistente in venticinque cartelline dattiloscritte, avrebbe affrontato la tesi mirante a dimostrare che nel reato ascritto ai suoi due patrocinati, correità in bancarotta fraudolenta, mancherebbero gli indizi sull'elemento psicologico, e che cioè non vi sarebbe la volontà di frode. Egli avrebbe infatti articolato la memoria nell'intento di sottolineare che per giungere all'accusa contestata ai due sindaci della S.a.l.a. è necessario un dolo specifico di «danno», dolo che però, secondo il punto di vista del difensore, in questo caso non sussisterebbe.

Dopo avere trattato sotto un profilo morale la figura dei suoi due difesi, l'avv. Cordova, per maggiormente convalidare la sua tesi difensiva, avrebbe chiesto l'escussione in qualità di testimoni dei commercialisti veneziani Gianquinto, Camerino e Moretti. L'istanza è stata accolta dal Procuratore della Repubblica ed i tre testimoni citati dalla difesa sono stati interrogati dallo stesso comm. Cabrini, Procuratore della Repubblica, il giorno successivo alla presentazione della memoria. Così, dopo l'espletamento delle pratiche burocratiche, il dott. Dolcetta e il rag. Antico sono stati rimessi in libertà.

a. l.

Rinviato il processo degli scompartimenti riservati

Il funzionario delle ferrovie ascoltato non ha saputo chiarire esaurientemente la discussa questione

Rapallo, mercoledì sera.

L'atteso processo alla Pretura di Rapallo, riguardante la condanna del signor Luciano Ruggiero a una multa di lire millecinquecento per avere occupato un posto in uno scompartimento ferroviario riservato ai parlamentari, multa alla quale l'interessato ha fatto opposizione, ha avuto inizio questa mattina. La questione ha subìto un primo esame da parte del Pretore e degli avvocati in causa, poi il processo è stato rinviato al giorno 4 marzo.

Causa principale di questo rinvio, l'assenza di un funzionario delle Ferrovie che sapesse rispondere a tono alle domande fatte dal Pretore per una opportuna chiarificazione della faccenda. Il capo-compartimento delle Ferrovie di Genova, citato personalmente, aveva inviato in sua sostituzione il dott. Ivo Mangano, capo dell'ufficio legale infortuni; ma è il caso di pensare che le Ferrovie paventino proprio un infortunio in quanto il dott. Mangano altro non ha saputo o voluto dire che gli scompartimenti ai parlamentari vengono riservati su determinati treni in base a disposizioni di ordine interno.

Gli avvocati Monteverde e Castagneto, patrocinatori del Ruggiero, avrebbero voluto saperne ben di più, ed altrettanto il Pretore, ma purtroppo il dott. Mangano non ha saputo rispondere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Giovanni, Adelina, Adriana Fasola partecipano al lutto della famiglia per la dipartita della compianta signora

Pina Bertolazzi

Nel primo anniversario della scomparsa di

Cesare Casalegno

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato dolore.

S. Messa il 28 corrente, ore 10, parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta).

Il governo Segni verso il «sì» del Parlamento

Tribune affollatissime, ieri, a Montecitorio e a Palazzo Madama per il discorso programmatico dell'on. Segni. A Montecitorio, il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio è cominciato nel pomeriggio di ieri e si concluderà con il voto di fiducia. Ecco un aspetto di Palazzo Madama dove l'on. Segni ha ripetuto l'esposizione fatta alla Camera. (Telefoto)

Il banco del Governo a Montecitorio durante il discorso dell'on. Segni. Oltre ai 22 ministri, erano presenti nell'aula anche i 37 sottosegretari. (Telefoto)

CRISTINA DI SVEZIA

L'ex-regina «in quarantena»

X. — Tradita dal suo amante e grande scudiero il marchese Monaldeschi, Cristina di Svezia lo fa uccidere nella Galleria dei Cervi del castello di Fontainebleau, da un altro dei suoi cicisbei, Ludovico Santinelli, e da due delle sue guardie. Il delitto suscita l'indignazione di Mazzarino, che manda due suoi emissari per protestare con l'ex-regina.

Tutto ciò che l'ambasciatore [illegible] e l'abate Ondelei riescono a ottenere da Cristina è che l'uccisore Ludovico Santinelli e i due aiutanti siano allontanati dalla sua piccola corte. Cinque giorni dopo l'assassinio di Monaldeschi, Cristina scrive al caro Francesco Santinelli (che si sta incaricando di spogliarla a Roma): «Vi mando la relazione sulla morte di Monaldeschi che mi tradiva e che voleva farmi credere che foste voi il traditore. Finalmente egli è morto, confessando la sua infamia e la vostra innocenza. Non preoccupatevi di giustificare la mia azione con nessuno. Io pretendo di dover rendere conto soltanto a Dio, che mi avrebbe punito se avessi perdonato al traditore il suo enorme delitto...». A Parigi, nessuno crede al tradimento politico di Monaldeschi. Tutti sono convinti che Cristina si è vendicata di un amante che parlava di lei, in termini derisori, con le altre amanti. E per Parigi corre la seguente quartina: «Punendo nel tuo furore — Un amante indiscreto che divenne la tua vittima — Crudele regina! per questo crimine — L'uno perde la vita e l'altra perde l'onore». Un italiano, di passaggio a Parigi, scrive al Senato di Orvieto, città natale di Monaldeschi: «Se la notizia è stata ricevuta in mezzo a voi come a Parigi, senza dubbio essa non ha fatto cambiare l'opinione che si aveva di questa regina. E' una regina

senza regno, una principessa senza sudditi, una donna generosa senza denaro, una persona politica senza politica, una nuova cattolica senza fede». La corte di Francia mette Cristina «in quarantena». Tuttavia, il 28 novembre, cioè meno di due settimane dopo lo strano accidente, «Luigi XIV e suo fratello, Monsieur», avendo fatto colazione al castello di Villeroy, fanno, nel pomeriggio una rapida visita alla regina di Svezia. Ma per tre mesi ancora Cristina rimarrà completamente isolata. Fra le rare visite che ella riceve, si può notare

quella del poeta di corte Benserade. Cristina gli fa una descrizione così dettagliata dell'esecuzione di Monaldeschi che Benserade si mette a tremare: «Avreste paura — gli dice la regina ridendo — che io vi faccia lo stesso trattamento?...». Mademoiselle, la Grande Mademoiselle, spinta dalla curiosità, va anche lei a fare visita a Cristina. Ella scriverà nelle sue «Memorie»: «Io chiesi alla regina se non sarebbe tornata a corte; ella mi disse che non sapeva nulla e che avrebbe fatto tutto ciò che le

sarebbe stato ordinato... E mentre le parlavo, pensavo a ciò che ella aveva fatto...». Ma Mademoiselle vi pensava ancora di più attraversando con Cristina la Galleria dei Cervi. Infatti ella nota: «Per quanto sia stata accuratamente lavata, restano sempre delle macchie». Verso la fine di febbraio, Cristina è finalmente invitata a recarsi a Parigi. Viene alloggiata al Louvre, ma nell'appartamento di Mazzarino per farle chiaramente comprendere che il suo soggiorno dovrà essere breve; ella vedrà Luigi XIV, in Alcibiade, danzare un balletto di Lulli, e assisterà al lavoro del dizionario all'Accademia francese. Poco fortunata, capita sulla parola «gioco» e sente citare questa frase: «Vi sono dei giochi di principi che piacciono soltanto a coloro che li fanno». Cristina arrossisce.

SEGUE: Il ritorno in Italia